LE PRIME CINQUE SPEDIZIONI MISSIONARIE SALESIANE NELLE REPUBBLICHE DELL'ARGENTINA E DELL'URUGUAY DAL 1875 al 1881

Appunti per uno studio più ampio sulla figura e sull'opera dei primi missionari salesiani.

Gino Frangi

Salesianum 41 (1979) 819-856

Premessa

Da alcuni anni vengono editi interessanti studi di critica storica di vasta ampiezza e di attenta analisi sulla Congregazione Salesiana ed il suo Fondatore.[1] Essi si aprono verso l'indagine analitica dell'evento salesiano in una triplice direzione.

Si studiano a fondo le fonti classiche della storia della Congregazione, che sono le *Memorie Biografiche* del beato Don Bosco scritte da don Lemoyne Giovanni Battista, don A. Amadei e don Eugenio Ceria, *Il Bollettino Salesiano,* organo d'informazione dei Cooperatori Salesiani e gli *Annali della*

[1] Segnaliamo alcuni libri che ci paiono collocarsi in questa linea: JUAN BELZA, *Lasagna, el Obispo misionero,* Editorial don Bosco, Buenos Aires, 1969, pp. 459; ID.: *En la Isla del Fuego,* Instituto de investigaciones históricas de la Tierra del Fuego, Buenos Aires, 1974, ed. IG: vol. 1°: *Encuentros,* pp. 413; vol. 2°, *Colonización,* p. 366: dei due volumi solamente alcuni capitoli prendono in considerazione il lavoro dei missionari salesiani; JESÚS BORREGO, *Il primo iter missionario nel progetto di don Bosco e nell'esperienza di don Cagliero*: 1875-1877, in *Missioni Salesiane 1875-1975,* LAS, Roma 1977, pp. 63-86; ID., *Giovanni Battista Baccino,* LAS, Roma 1977, pp. 435: studio critico sulla figura di un missionario salesiano della prima spedizione d'America; PASCUAL PAESA, *El Patiru Domingo* (don Domenico Milanesio) Rosario 1964: le notizie della biografia sono fedelmente documentate da fonti di archivio, e alcune citate per la prima volta; ID., *El Cauce del Rio Colorado,* Buenos Aires 1971: si basa « su una intensa compulsación de archivos » (ivi) circa l'attività dei Salesiani in Argentina lungo la regione irrigata del Rio Colorado alla fine del secolo scorso e all'inizio del XX; ID., *El Amanacer del Chubut* (Un pioner de su cultura), biografía documental de Padre Bernardo Vacchina. Editorial Don Bosco, Buenos Aires, 1967, pp. 541. E' una « documentación casi desconocida, guardada en los archivos de las Misiones Salesianas del Sur Argentino [...] de la Patagonia, establecido en Bahía Blanca » (ivi p. 7); PIETRO STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* vol. 1°: *Vita e Opere,* pp. 304; vol. 2°: *Mentalità religiosa e Spiritualità,* pp. 588, Pas-Verlag, Zürich, rispett. 1968, 1969. L'ampiezza delle fonti dà a questo lavoro una notevole ricchezza. Esso si avvale della « ricostruzione storica [...] sempre accompagnata dalla critica delle fonti che [...] ha portato a revisioni e approfondimenti nella conoscenza della personalità e delle opere di don Bosco » (ivi: presentazione dell'Editore, 2° vol.).

Società Salesiana, curati dallo stesso don E. Ceria.[2] Quindi si ritorna con attenzione alle prime fonti a cui attinsero gli autori stessi delle pubblicazioni suaccennate con la preoccupazione scientifica di documentare il meglio possibile quanto a torto si dice tramandato solo dalla memoria o dalla interpretazione arbitraria. La terza fonte a cui si tende poi con interessi suggestivi è il tempo socio-politico e religioso nel quale nacque e si ingrandì la società salesiana.

Pare che sia un lavoro tutt'altro che superfluo: « oggi, non meno che in passato è vivissimo il desiderio di conoscere don Bosco [...] di rimettere a fuoco la sua fisionomia e anche rendersi conto del significato ch'ebbero l'entusiasmo da Lui suscitato e l'alone di venerazione che l'aureolò ».[3] Oggi ancora si constata che « alla entusiastica acclamazione sta succedendo l'attenta riflessione ».[4]

La storia come approfondimento del fatto umano, non è statica nel *già-acquisito*: essa è dinamica ed irreversibile per esigenza di precisione cronologica, di chiarificazioni di avvenimenti, della loro interpretazione e degli effetti nel loro divenire. E' in questa linea che si muove il lavoro di ricerca sui missionari salesiani, che abbiamo fatto, indagando nella storia da loro vissuta nei primi anni della loro missione: dal novembre del 1875 ai primi mesi del 1881. Questo studio cerca il suo oggetto specifico nel movimento del personale e nella qualità di esso: quanti e chi furono i missionari e quale la preparazione ai fini della loro attività.

La precisazione sistematica ed organica dei dati e della loro collocazione ha richiesto una ricerca accurata, e confrontata con gli studi già fatti. La ricerca poi non ha altra pretesa se non la ricostruzione più fedele possibile di un evento che sta alle origini della vicenda salesiana americana.

Vorrei sottolineare il termine: *origini.* Delle prime cinque spedizioni che sono l'oggetto di questo studio si conoscono abbastanza chiaramente i momenti cronologici, ma poco si conosce del lavoro difficile e nascosto compiuto dai missionari nei primissimi anni della loro permanenza in Argentina e in Uruguay. Raul Entraigas, nel suo lavoro in quattro volumi, procede nella analisi dei fatti che noi prendiamo in considerazione, li legge mediante l'accostamento delle lettere pervenute a Torino e in Argentina, limitando l'accaduto alla sola sua patria e lasciando in ombra il momento uruguayano. L'opera

[2] *Giovanni Battista* LEMOYNE, *Angelo* AMADEI ed *Eugenio* CERIA, *Memorie Biografiche del Beato Giovanni Bosco,* Ediz. Extra Commerc., SEI, Torino 1898-1939, voll. 19. *Bollettino Salesiano,* periodico mensile della Pia Società dei Cooperatori Salesiani, dal primo numero (agosto 1977) a tutt'oggi, edito in varie lingue. *Annali della Società Salesiana,* voll. 3 (il secondo è composto di due parti), Torino, 1941-1951.

[3] *Pietro* STELLA, *Don Bosco,* Pas-Verlag, Zürich, 1968, vol. 1°, pp. 16 e 17.

[4] *Ivi.*

che s'intitola *Los Salesianos en la Argentina*[5], non focalizza il ruolo che ebbero i comportamenti e le contrarietà di situazione ai fini della stabilizzazione della prima comunità salesiana nelle due nazioni. Anche Belza, nel lavoro monografico su don Lasagna e in altri[6] ancora, si limita, ovviamente e con la competenza che gli è propria, a un settore di quella storia, senza legare le due situazioni contemporanee e interconnesse.

Consultando in parallelo le prime due delle fonti suaccennate della storiografia salesiana, si rese necessario per noi accostare la seconda fonte in modo particolare, la quale non è documento ufficiale (tuttavia si intese conservarla nell'Archivio della Società con intenzione documentaria!), ma è notizia immediata, vicinissima al fatto accaduto. Essa poi non è redatta da operatori esterni alla vicenda, ma dagli stessi che la vissero, e per la sua spontaneità innegabile, ha il pregio incontestabile di tenersi lontana dalla studiosità del genere letterario ufficiale del *Verbale* o della *Cronaca* o della composizione burocratica delle *Note di Segreteria.*

La notizia epistolare confidenziale, poi, ci pare più preziosa perché non ci perviene da un *redattore d'ufficio*, che ci fornisca la narrazione *accurata* e precisa: tale redattore nella rapida e a volte convulsa successione degli avvenimenti, non esistette quasi mai. Questo contributo ha il compito, nell'ambito di una ricerca più vasta da noi condotta, di precisare e in parte rettificare date e nomi attraverso il metodo di indagine esposto sopra, senza la pretesa di trascurare quanto già documentato da indiscutibili studiosi della storia dei Salesiani. Esso ci pare necessario come chiave di lettura prospettica e panoramica, sia per comprendere meglio quanto già si conosce, sia per collocare situazioni e comportamenti negli sviluppi della ricerca.

Lo studio accurato della successione cronologica dei cinque avvenimenti delle spedizioni è necessario alla storia dei singoli e di tutto il gruppo. Esse furono distanziate tra di loro per quel minimo di tempo necessario per preparare uomini e cose in base alla esperienza acquisita e alle esigenze emerse dalla spedizione precedente. Il tempo che intercorse tra una spedizione e l'altra fu impiegato dai missionari a fondare e solidificare le strutture giuridiche, morali, religiose e ... murarie delle opere salesiane. Tutto questo non appare se non velatamente in questo primo studio, anche se non è difficile intravvedere le difficoltà, la caratteristica della missione, i comportamenti dei singoli, la fragilità tipica delle strutture agli inizi della sistemazione delle opere e l'avversione dei nemici per minorarne la crescita al loro primo apparire.[7]

[5] Raul ENTRAIGAS, *Los Salesianos en la Argentina*, Edit. Plus Ultra, Buenos Aires 1972, voll. 4. Dello stesso autore è da ricordare la biografia molto fedele ai documenti sulla persona del Cardinal Cagliero, fondatore della Missione Argentina e Uruguayana: *El Apostol de la Patagonia,* Edit. Apis, Rosario 1955, pp. 705.

[6] Vedi sopra nota n. 1.

[7] Ci si può accertare di quest'ultimo fatto con la puntigliosa documentazione che fa Juan Belza nel suo *Lasagna, el obispo misionero* (vedi sopra nota n. 1) in particolare nelle note dei capitoli III, IV, V.

Le difficoltà enormi, qui appena accennate, nacquero soprattutto nell'allestimento delle due ultime delle cinque spedizioni, e lasciano leggere la volontà di don Bosco a condurre in breve tempo un'operazione strettamente congiunta allo sviluppo globale della Congregazione: volontà che non è messa in risalto da noi, ma che sarebbe sicuramente oggetto di interessante ricerca. E' necessaria una ultima precisazione per una lettura esatta e completa delle date e dei nomi: le note sono esplicative e documentano le rapide affermazioni del testo, e pertanto vanno tenute in considerazione per una valutazione critica.

LE SPEDIZIONI MISSIONARIE SALESIANE DAL 1875 AL 1881

1. La prima spedizione [1]

Il 5 febbraio del 1875 don Bosco indirizzava ai soci Salesiani una lettera-circolare nella quale dava l'annuncio della accettazione [2] delle Missioni d'America.[3] In essa, dopo il preambolo esplicativo circa la preferenza per l'Argentina e la scelta di due luoghi per iniziare l'Opera Missionaria, passa a precisare in due punti le condizioni richieste in coloro che si sentissero « propensi per le missioni straniere ».[4] Al termine dello scritto, dopo l'annuncio della presunta data di partenza,[5] esprime il ringraziamento a Dio per quanto stava avvenendo, ed esorta i confratelli perché si rendano degni con l'osservanza esatta delle regole di tale grande favore da parte di Dio.

I luoghi sui quali si era puntata l'attenzione di don Bosco erano la cittadina di S. Nicolás de los Arrojos, adagiata sulla sponda destra del Paraná, e la Capitale Federale, nella quale il Santo avrebbe inteso porre il suo quartier generale. La sera del 29 gennaio precedente, in una cornice di visibile solennità, nella sala grande dello studio dell'Oratorio, presente tutta la comunità al completo e il comm. Giovanni Gazzolo, incaricato d'affari da parte del Governo Argentino, e intermediario tra Buenos Aires e Torino, don Bosco aveva fatto la comunicazione ufficiale dell'avvenuta accettazione delle due opere americane.

[1] Non parleremo della preparazione: in *MB* X, 1293-1307 v'è l'esauriente carteggio intercorso tra Torino e Savona (dove risiedeva il Console Argentino Comm. Gazzolo) da una parte, e Buenos Aires e S. Nicolás (dove era parroco don Ceccarelli) dall'altra. *MB* XI, 143-144. In *AS* 31-22, Buenos A. quad. n. 1: *copie* di *lettere del Comm. Gazzolo, del dott. Espinosa, dell'Arcivescovo Aneyros e di don Ceccarelli.*

[2] R. ENTRAIGAS in *Los Salesianos en la Argentina,* Editorial Plus Ultra, I, Buenos A. 1969: in particolare da p. 7 a p. 31.

[3] *MB* XI, 143, 144; CERIA, *Epist.* II, lett. 1281, p. 451.

[4] *Ivi.*

[5] « Il prossimo mese di ottobre »: *ivi.*

Nella lettera-circolare aveva scritto chiaramente che chi avesse avuto intenzione di partire poteva liberamente fare domanda, e se accettato, non sarebbe appunto partito per *ubbidienza,* ma solamente per libera scelta.[6] La domanda sarebbe stata vagliata dal Capitolo Superiore, e sarebbero partiti coloro di cui si sarebbe potuto « con fondamento giudicare che tale spedizione fosse per riuscire vantaggiosa all'anima propria e nel tempo stesso tornare a maggior gloria di Dio ».[7]

I primi a partire furono dieci, non tutti scelti nel modo che si era ripromesso don Bosco. L'11 luglio 1875 infatti, don Bosco non sapeva ancora i nomi di coloro che sarebbero partiti: così appare nella lettera che scrive in quella data al comm. Gazzolo;[8] sicuro era solamente il nome di don Cagliero.[9]

In data 23 luglio [10] il comm. Giovanni Gazzolo scrisse a don Bosco che la Commissione edificatrice del collegio di S. Nicolás sollecitava l'elenco dei partenti per l'acquisto dei biglietti di navigazione, e don Bosco, tre giorni dopo, il 25, rispondeva dando provvisoriamente alcuni nomi:

« Per adesso, scriveva, sarebbero: D. Giovanni Cagliero, Vicesuperiore; D. Bonetti, Direttore di Borgo S. Martino; Antonio Riccardi, da Lanzo; D. Valentino Cassinis, da Torino; D. Tomatis e D. Baccino da Varazze. Maestro di musica: Giacomo Molinari che ora sta a Borgo S. Martino. Coadiutori: Stefano Belmonte e Vincenzo Gioia ».

Sono nove: dieci con il comm. Gazzolo, che don Bosco invita ad accompagnare i partenti.[11] I nove nomi erano confermati a don Ceccarelli, parroco di S. Nicolás,[12] sicuramente solo per il collegio della cittadina sul Paraná, poiché don Bosco non fece cenno in quella circostanza al personale che avrebbe

[6] *Ivi*: « desidero che la scelta cada sopra soci che vi vadano non per ubbidienza, ma di tutta libera elezione ».

[7] *Ivi.*

[8] R. ENTRAIGAS, *Los Salesianos,* Buenos A. 1969, I, p. 114: la lettera fa parte di una raccolta di 13 missive di don Bosco al Commendatore, che si trovano presso il nipote J. Gazzolo a Buenos A. e in *AS* 131, 21.01, in fotocopia. Abbiamo detto *appare*: potrebbe essere che don Bosco per motivi ovvii volesse mantenere l'anonimato. Ce lo fa pensare il fatto che al termine della lettera parli di scuola di castigliano che avrebbe dovuto fare il Console e di una decina di alunni... Il 12 aprile di quell'anno, don Bosco rispose alla Commissione Cardinalizia intorno a uno « schiarimento » che essa chiedeva (il Santo aveva richiamato l'attenzione della Congregazioni dei Vescovi e Regolari circa la sua « richiesta » di privilegi per la Congregazione Salesiana) sugli eventuali progressi che in quell'anno (il primo dopo l'approvazione delle Costituzioni avvenuta il 3 aprile 1874) si fossero fatti dalla Società di S. Francesco di Sales. Al 5° punto del 1° « schiarimento » don Bosco scrive del progetto di inviare nell'America del Sud « *venti Soci Salesiani* » i quali si stavano « *preparando collo studio delle lingue e dei costumi di quei paesi, per recarsi colà al prossimo mese di ottobre* » (*MB* XI, 183, 185).

[9] *Ivi.*

[10] *AS* 31.22, *Argentina, Buenos A.,* quad. n. 1 (copia) Gazzolo a don Bosco, Varazze, 23 luglio 1875.

[11] *L.c.,* nota n. 8; *Epist.* II, lett. 1331, pp. 488-490: a don Ceccarelli, Torino, 28 luglio 1875.

[12] Vedi sopra nota n. 11: *Epist.* II, lett. 1331, 4°; la lettera a Gazzolo in *AS* 131, 21.01 (copia).

dovuto fermarsi nella Capitale. Anzi, don Cagliero sarebbe ritornato in Europa appena tutto fosse stato sistemato e avrebbe lasciato don Bonetti alla direzione del collegio provinciale.[13]

Ma don Bonetti venne meno per la situazione della famiglia (la mamma anziana), e così pure don Riccardi, il quale avrebbe preso il posto di don Fagnano alla *prefettura-economato* della casa di Varazze.[14] Questi a sua volta avrebbe sostituito don Bonetti alla direzione della casa di S. Nicolás. Poi don Bosco avrebbe completato il numero di dieci con il chierico Allavena e il sig. Scavini Bartolomeo. Don Fagnano accolse l'invito del Santo a sostituire don Bonetti: egli non fece domanda di partire per la nuova missione, ma addirittura pensò bene di salpare senza che i suoi di casa lo sapessero.[15]

Trascorso un periodo di tempo nello studio del castigliano, insegnato dallo stesso console Gazzolo nell'Istituto di Varazze, nella prima quindicina di settembre e nel mese di ottobre si ritrovarono, probabilmente non tutti, nella casa salesiana di Valsalice a Torino, per una immediata preparazione spirituale.

Il 29 ottobre furono a Roma; il 31 erano in udienza da Pio IX, e il 4 di novembre erano già di ritorno a Torino, ma non tutti, poiché alcuni si erano ulteriormente « *dispersi per preparare alcune carte e non sarebbero stati presenti che il mercoledì seguente* [...] *10 novembre* ».[16] L'11 novembre a Valdocco, all'Oratorio di S. Francesco di Sales, in Torino, si celebrò per la prima volta la giornata di addio ai Missionari Salesiani: avvennero i primi e sofferti apostolici distacchi. Il 14, da Genova, anche la terra dei padri si allontanò nella nebbia dei fumi e dei vapori del Savoie. A bordo c'erano:

il « Sac. *Cagliero Joannes,* Sacrae Theologiae Doctor, Moralium Collationum Praefectus, atque omnibus facultatibus regulariter praeditus, quae ad actus tum civiles, tum ecclesiasticos spectant »;
il « Sac. *Fagnano Josephus,* Politiorum Litterarum Doctor. Hoc est regulariter approbatus ad edocendas Litteras Graecas, Latinas, Italicas, Historiam, Geographiam, et alia quae ad humaniorum scientiam referuntur. Ipse adsignatus est Director futuri Collegii S. Nicolai »;
il « Sac. *Tomatis Dominicus,* Politiorum Litterarum Doctor, ut supra »;
il « Sac. *Baccino Joannes Baptista,* Methodi superior Professor »;
il « Sac. *Cassinis* (*sic*)[17] *Valentinus,* Methodi superior Professor »;

[13] *Ivi.*
[14] *Cat. Soci Sal.* 1876, p. 12.
[15] *AS* 126.2, *Fagnano a don Bosco,* Roma 2 novembre 1875: è una cartolina, nella quale prega don Bosco a non pubblicare i nomi dei missionari prima che avessero preso il largo da Genova.
[16] CERIA, *Epist.* II, lett. 1361, p. 515: « I sette però che dimorano all'Oratorio, scrive don Bosco al teol. Chiuso il 7 novembre, con don Cagliero, si recheranno ben volentieri dimani mattina a baciare la mano a mons. Arcivescovo e ricevere la sua santa benedizione prima della loro partenza ».
[17] Il registro dei Battesimi della chiesa parrocchiale di Varengo Monferrato, al 10 aprile 1851, assicura: *Cassini* e non *Cassinis.*

« *Don Allavena Joannes Baptista,* Ludi Magister »;
il « *sig. Molinari Bartholomeus,* Ludi Magister, atque Musicae instrumentalis et vocalis Praeceptor »;
il « *sig. Scavini Bartholomaeus,* Magister faber lignarius »;
il « *sig. Gioia Vincentius,* Sarcinatoriae atque Sutoriae artis Magister »;
il « *sig. Belmonte Stefanus,* Ludi Magister et rei domesticae dispensator ».[18]

Dal porto di Genova partirono solamente in otto: il ch. Allavena ed il giovane sig. Gioia raggiunsero il piroscafo *Savoie* per via terra a Marsiglia, per avventurarsi con gli altri il giorno 16 sulle acque del Mediterraneo e dell'Atlantico.[19]

Esattamente un mese dopo[20] giunsero felicemente a Buenos Aires, alle ore 9.30 del giorno 14 dicembre, dopo aver toccato Rio de Janeiro il 7 dicembre e aver fatto in quella circostanza visita all'Arcivescovo della capitale Brasiliana, Mons. Lacerda.[21] Ad accoglierli c'erano don Ceccarelli e i nuovi amici americani che, informati del loro arrivo, andarono come rappresentanza dei confratelli della Chiesa degli Italiani a riceverli; anche l'Arcivescovo Mons. Aneyros, che tanta parte ebbe nel preparare la spedizione, si mosse dall'episcopio per incontrarli lungo la via.[22] Da S. Nicolás era pure sceso l'ottuagenario sig. Francesco Benítez, presidente della commissione edificatrice del Collegio, il quale aveva felicemente condotto in porto le pratiche relative alla installazione dei Salesiani nella sua cittadina.[23]

I Missionari rimasero insieme ancora una settimana nella capitale, per dividersi quindi in due gruppi: il primo e più numeroso partiva il 21 dicembre da Buenos Aires alla volta di S. Nicolás per giungere colà il giorno dopo;[24] e l'altro sparuto, di tre, don Baccino, don Cagliero ed il sig. Belmonte, rimase alla *Chiesa degli Italiani* dedicata alla *Madonna della Misericordia.*[25] A Bue-

[18] CERIA, *Epist.* II, lett. 1366, p. 520: lettera di presentazione *a Mons. Aneyros,* Torino, 15 novembre 1875.

[19] *AS* 9.126; *Cagliero a don Rua,* Marsiglia 16 novembre 1875: « Alla sera di questo giorno [il giorno 15] don Fagnano corse ad incontrare Allavena e Gioia alla stazione. Ma essi non trovandolo, presero un legno e tosto arrivarono a bordo del *Savoie* dove li attendeva io, e detto al Comandante che erano della nostra cricca, li condussi a mangiare e quindi a dormire dopo di avere però fatto un poco di baldoria musicale nella nostra sala ». Dovettero fare a questo modo perché « a motivo dell'età non potevano avere il passaporto » (*MB* XI, 396).

[20] *AS* 126.2, *Ceccarelli a don Bosco,* Buenos A. 18 dicembre 1875.

[21] CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina,* Torino 1876, lett. V, p. 153.

[22] *Biografie Sales. Defunti,* appendice al *Cat. Soci Sal.* 1878, pp. 42-43, Torino, Tip. Sal.; lettera di don Baccino a don Francesia colla data presumibile del 20 dicembre 1875.

[23] CHIALA, *Da Torino,* Torino 1876, lett. IX, pp. 229-30.

[24] *AS* 126.1, *Fagnano a don Bosco,* S. Nicolás 24 dicembre 1875.

[25] *L.c.*: vedi sopra nota n. 21. Il segretario dell'Arcivescovo di Buenos Aires, il sac. Antonio Espinosa, al giungere dei dieci Missionari, aveva ricevuto una lettera di don Bosco, raccomandatizia dei suoi figli, ed una del comm. Gazzolo, rappresentante del Governo argentino a Savona, nella quale il console manifesta il desiderio di don Bosco di aprire una casa nella capitale argentina. Don Espinosa risponde a don Bosco in data 18 dicembre 1875, assicurando la convenienza di accettare in modo provvisorio (« almen per adesso »)

nos Aires rimasero dunque due sacerdoti ed un coadiutore, e a S. Nicolás si sistemavano il *Direttore* don Fagnano Giuseppe; don Tomatis Domenico in qualità di *Catechista;* don Valentino Cassini come *Consigliere,* il ch. Allavena Gio. Batt., assistente e Maestro; Molinari Giacomo (e non Bartolomeo [26]), assistente e Maestro di Musica; Scavini Bartolomeo come falegname, ed il sig. Vincenzo Gioia a fare il calzolaio.

Inizia in questo modo l'avventura americana dei Salesiani di don Bosco.[27]

2. Seconda spedizione

I dieci della prima spedizione erano giunti da appena 15 giorni che il 1° gennaio don Bosco inviava a don Cagliero una lettera nella quale, con una sicurezza che sbalordisce, gli assicura che entro l'ottobre dello stesso anno egli e i superiori responsabili avrebbero trovato il modo « *di spedire trenta Figlie di M. A. con una decina di Salesiani; alcuni anche prima se vi* fosse *stata urgenza* ».[28]

C'era davvero urgenza per un invio così massiccio di personale e a così breve distanza di tempo? Don Bosco aveva detto che la sua intenzione era quella di aprire a Buenos Aires un *Ospizio*: così, abbiamo letto, scrisse ai soci salesiani nell'annuncio che ad essi fece della accettazione delle missioni;[29] e poi sappiamo da don Baccino, nella sua prima lettera da Buenos Aires,[30]

la chiesa della Misericordia della confraternita italiana (*AS* 126.2, *Aneyros,* Buenos A. 18 dicembre 1875; *MB* XI, 602). Anche l'Arcivescovo, Mons. Federico Aneyros, scrive nella stessa data a don Bosco, evidenziando i motivi della convenienza di prendere la direzione pastorale della *Chiesa degli Italiani.* « Fortificati da esso (il pegno della benedizione papale) scrive il prelato porteno, i Salesiani faranno certo un gran bene non solo a S. Nicolás, ma anche in questa dominante, dove è convenientissimo che abbiano una casa, non solo per facilitarne la comunicazione con V.R., ma ancora perché il bene che potranno fare qua è immensamente maggiore di quello che potranno fare a S. Nicolás. Solo gli Italiani sono un trenta mila a Buenos Ayres e la maggioranza dei preti italiani vengono, mi stringe il cuore al dirlo, per far quattrini e niente altro. Credo dunque convenientissimo che prendano i suoi figli la direzione della chiesa italiana che quei buoni confratelli loro offrono. Così presteranno un servizio immenso non solo agli Italiani, ma ancora ai nostri. V.R. può stare tranquilla riguardo a' suoi figli; già ho date tutte le licenze per l'esercizio del ministero ed essi troveranno in me un padre amorevolissimo e zelante del loro bene sì spirituale che materiale » (*ivi*). Dobbiamo dire, tuttavia, che don Bosco già dal 12 aprile di quello stesso anno metteva tra le opere nuove del 1875 (quindi come un fatto già sicuro) « l'Ospizio con chiesa pubblica in Buenos Aires nella Repubblica Argentina in America » (*MB* XI, 183: lettera alla Commissione Cardinalizia circa lo sviluppo della Società Salesiana nell'anno 1874-1875 sulla difficoltà della richiesta dei « singoli privilegi »).

[26] Il suo nome era *Giacomo.* Mentre don Bosco lo presenta all'Arcivescovo Mons. Aneyros come *Bartolomeo,* il *Cat. Soci Sal.* degli anni 1876 e 1877 scrive *Giacomo* per quello di *America* (rispettiv. pp. 16 e 22) e *Bartolomeo* per l'*Ascritto* coad. che si trovava in *Italia* (stessi cataloghi rispettiv. p. 15: *Valsalice* e p. 12: *Oratorio*), ma aspirante-studente.

[27] *Cat. Soci Sal.* 1876, p. 16.

[28] CERIA, *Epist.* III, lett. 1395, pp. 10-11, a don Cagliero, Torino, 1° gennaio 1876.

[29] Vedi sopra nota n. 3.

[30] Vedi sopra nota n. 22.

che per allora « *si sarebbero fermati alla chiesa di Nostra Signora della Misericordia* e che in tale luogo avrebbero aperto *subito oratorio festivo,* e avrebbero cominciato *un po' di scuola diurna e serale* ».

Era ancora in germe il progetto di don Bosco: per questo egli proponeva i mezzi e soprattutto il personale che immediatamente avrebbe trapiantato a Buenos Aires in una casa come quella dell'Oratorio di Valdocco a Torino. Ma non si trovava ancora un edificio che fosse adatto veramente ad accogliere un Ospizio come pensiamo intendesse don Bosco nella lettera-circolare del 5 febbraio dell'anno appena trascorso. Lungo tutto il decorso del 1876 don Cagliero andrà alla ricerca nella capitale di una sistemazione più adatta, come era nelle prime intenzioni, ma non riuscirà ad avere un posticino per aprire una scuola vera e propria, che nei primi mesi del 1877. Anzi, essendosi prospettata facile una sistemazione nella vicina Repubblica Orientale dell'Uruguay per l'offerta che venne fatta da Mons. Vera, vicario apostolico in quella repubblica, di un collegio a Villa Colón già pronto per i figli dei cattolici Uruguayani, la seconda spedizione sarà preparata in Italia per un Ospizio nella capitale Argentina ed anche per il progettato istituto uruguayano; ma in America sarà finalizzata principalmente per questa seconda attuazione. Le *trenta* Suore di Maria Ausiliatrice che don Bosco aveva promesso, non poterono essere inviate per la semplice ragione che non c'era posto dove collocarle: neppure per i Salesiani vi era posto sufficiente ove alloggiare.

Le opere sorsero quasi come in una contraddizione: venivano offerte sistemazioni un po' qua e un po' là (Azul, Tandil, Dolores nel Carhué, Villa Libertad nell'Entre Rios, Córdoba, S.ta Cruz al sud). Don Bosco proponeva l'invio dei Missionari anche subito, se fosse stato necessario. Nella stessa Buenos Aires in tempi diversi furono fatte proposte per la rilevazione di edifici già esistenti,[31] e tuttavia, pur avendo la morale certezza di una sistemazione *anche dilazionata* di un ospizio per ragazzi poveri (studenti e artigiani),

[31] Ricordiamo la prima proposta per l'acquisto della chiesa di S. Carlo in Almagro (*AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 16 maggio - 3 giugno 1876), e come Almagro non poté essere subito la sede dell'Ospizio poiché essa era tutta da pagare (*AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A., 4 novembre 1875).

Don Rabagliati il 6 marzo 1877 scrisse a don Barberis: « Si sperava metterci in campo e lavorare subito al nostro arrivo, ma non si poté malgrado tutte le richieste, trovare un posto dove annidarci e raccogliere i pulcini sviati » (*AS* 275, *Rabagliati a don Barberis,* Buenos A.). Il mese successivo, sempre a don Barberis, ancora don Rabagliati scrive: « Il 1° maggio incomincerà il nuovo collegio di Buenos Aires. Tutto è aggiustato e già si preparano le fatiche » (*AS Rabagliati,* Buenos A. 8 aprile 1877). Don Cagliero, in data 4 aprile 1877, scrive in questi termini a don Bosco: « Oggi si è conchiuso il contratto d'affitto per la casa degli artigiani. La troviamo assai lontano dalla nostra chiesa, quindi è di necessità formare due case » (*AS* 126.2, Buenos A.).

Don Bodratto il 18 maggio, un mese e mezzo dopo, scrive anch'egli a don Bosco: « La casa degli artigiani aperta ieri si può dire è già piena, ciò vuol dire che è piccola » (*AS* 275, *Bodratto,* Buenos A.). « Verso la fine di settembre 1877, scrive don Vespignani (*AS* 329, *Cronologia abbreviata della casa Ispettoriale di S. Carlo,* p. 3), si fece la solennne inaugurazione del collegio di via Tacuarí... ».

e pur assicurati dell'arrivo di personale abbondante a dar una mano ai primi giunti, si dovrà attendere fino ai primi di aprile del 1878 ad entrare in S. Carlo,[32] e fino a dopo il 1880 ad avere un personale sufficientemente preparato per la casa di arti e mestieri di Almagro. Difficoltà dunque di sistemazione domestica: le Suore avrebbero subito potuto avere una casa ad Almagro accanto a quella dei Salesiani, piccola ancora, ma adatta per le necessità di clausura e per la loro vita comunitaria,[33] se l'affare dell'acquisto della chiesa di S. Carlo, stabili e terreni adiacenti, fosse andato in porto. Don Cagliero di fatto, ai primi di ottobre di quell'anno, aveva già sistemato tutto: Villa Colón, ormai sicura dopo una prima incertezza per le difficoltà finanziarie dei donatori; [34] « la Misericordia al centro; San Carlos ad ovest, e la parrocchia di S. Giovanni Evangelista al sud ».[35]

Questi i luoghi dove si sarebbero collocati i venienti, che da dieci, proposti in un primo tempo, saliranno a venti secondo il calcolo dell'Ispettore [36] e a ventidue per la generosità di don Bosco e dei volontari, entusiasmati per tutto quanto di bello si diceva dei Missionari a Torino e in Liguria. Le case erano pronte, il personale, fissato sui venti o ventidue, stava preparandosi, ma sorse un ostacolo previsto solamente in parte, quello finanziario, aggravato dalla impossibilità di farsi aiutare dagli organismi a questo preposti, come la sezione amministrativa di *Propaganda Fide* di Roma e della *Propagation de la Foi di Lione* e dell'*Opera della Santa Infanzia.*[37] Don Bosco non si disa-

[32] *AS* 275, *Bodratto a don Rua* (sciolte), Buenos A. 2 aprile 1878; *ivi,* a don Lasagna (inquadernate), Buenos A. 24 febbraio 1878: « Arrivederci presto, il Mercoledì delle ceneri, perché in questa settimana faremo l'istrumento di S. Carlo ». In questa data l'istrumento; la presa di possesso fu ai primi di marzo; la sistemazione definitiva ai primi di aprile appunto. Vedi (*AS* 329) *Cronologia Abbreviata,* p. 6: don Vespignani assicura che il 19 marzo si cantò la Messa della S. Infanzia nella circostanza della festività di S. Giuseppe.

[33] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 2 luglio 1876.

[34] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 17 luglio 1876: in tale lettera il superiore d'America dice a don Bosco di soprassedere nell'invio del personale di Villa Colón, appunto per l'inceppo del blocco ipotecario da parte dei creditori dei donatori del collegio di Villa Colón: la società *Lanus, Lezica* e *Fynn.*

[35] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 7 ottobre 1876. Quel giorno stesso P. Espinosa aveva proposto a nome dell'Arcivescovo l'accettazione della parrocchia della Bocca, e don Cagliero l'avrebbe accettata: per questo chiede un parroco « o grande o piccolo, o fatto o da fare »; gli avrebbe affiancato quattro Figli di Maria e avrebbe iniziato un oratorio.

[36] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 3 giugno 1876. Annotiamo come questa lettera è la terza parte di un grosso plico che il Superiore inizia il 16 maggio a Montevideo, continua a Buenos Aires il 24 e termina, sempre a Buenos A., il 3 di giugno.

[37] Delicatamente insistenti gli scritti di don Bosco presso la Presidenza della Propagation de la Foi di Lione e Propaganda Fide di Roma: vedi alcuni momenti: *MB* XI, 401; *app.* doc. 28, pp. 591-592; *MB* XIII, 186; *Epist.* II lett. 1347, p. 506; *Epist.* III, lett. 1453, p. 58; 1485, p. 88; 1522, p. 118; 1621, p. 225; 1647, p. 230; 1676, p. 256; 1741, p. 320; 192, p. 456. E alcune risposte altrettanto cortesi quanto negative: *MB* XIV, *app. doc.* 39, a e b, pp. 770-772 - rispettivamente: 1° - *Oeuvre de la S.te Enfance* - Conseil Central et bureau - Rue du Bac 97. Paris le 30 Septembre 1879, e: 2° - *Propagation de la Foi* - Lyon, le 7 octobre 1879. Anche l'*Opera della S.ta Infanzia* gli nega aiuti e contributi finanziari!...

nima, e sollecita la carità generosa e missionaria dei buoni che stavano seguendo ammirati il suo coraggio di organizzatore.[38]

« Per fare il personale in regola, scrive a don Cagliero il 12 settembre 1876, ce ne [di Missionari] vorrebbero 25 e ci sarebbero; ma l'affare sta nella spesa del viaggio ».[39]

Il 7 ottobre don Cagliero può scrivere a don Bosco che almeno per i « passaggi », cioè biglietti per la traversata, dopo aver bussato alle porte di varie compagnie di navigazione, dopo aver « *toccato tutte le corde* », se ne poterono ottenere diciotto. « *Deo Gratias* », esclama l'insistente elemosinante![40]

Giunse il giorno della partenza. La sera del 7 novembre, verso le 17, ebbe inizio per la seconda volta la cerimonia di addio di ventitré Salesiani, che si staccavano dalla casa del Padre don Bosco per consolidare il lavoro che i primi dieci avevano iniziato nell'America del Sud. Don Bosco, a metà del discorso che pronunciò dal pulpito della chiesa di Maria Ausiliatrice, accennò ai luoghi dove avrebbero operato i Missionari: Dolores, Carmen di Patagonia, Villa Colón di Montevideo; un possibile erigendo Ospizio per artigiani nella Capitale stessa uruguayana, Santa Cruz, Punta Arenas e la par-

[38] CERIA, *Epist.* III, lett. 1486, pp. 89-91, Torino 25 agosto 1876; *MB* XII, 303-304: una stesura integrata con una precedente.

[39] CERIA, *Epist.* III, lett. 1493, p. 95, Lanzo Tor.

[40] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 7 ottobre 1876: Don Cagliero scrisse che dieci « *passaggi* » si erano avuti dal governo Uruguayano per l'imbarco su di un piroscafo in partenza da Bordeaux con il *Savoie* del 20 ottobre; sempre secondo la stessa lettera, sarebbero giunti di già otto *passaggi* per i componenti il primo gruppo della seconda Spedizione, quello argentino, e con una cambiale di 4.000 franchi. Le compagnie mediterranee (sempre nella lettera) non avevano accettato le richieste del governo Uruguayano mentre, « *mediante compenso* », aveva accettato la *Società del Pacifico.* Don Cagliero avrebbe inviato i passaggi suddetti o mediante lo stesso postale con cui inviava la lettera, oppure con quello successivo del giorno 10 per Bordeaux, il quale sarebbe giunto il 6 o l'8 di novembre. Una lettera in data 9 ottobre (forse è 7) giunse a don Bosco poche ore prima che il *Savoie* salpasse dal porto di Genova con i « quattordici » del primo gruppo il giorno 14 (*MB* XII, 529: lettera di don Bosco a don Cagliero, S. Pierdarena (*sic*) 14 novembre 1876). Con una seconda lettera in data 9 (*sic*) ottobre erano probabilmente giunti, il giorno 14 nov., i dieci passaggi da Bordeaux ed una cambiale di franchi 1535 in oro, ma il 16, alle 4 del pomeriggio (*MB* XII, 530-31), non era ancora giunta la cambiale di franchi 9.000 destinata, come era in progetto, per l'invio delle suore e di parte del personale per S. Nicolás (notizia quest'ultima dalla prima lettera del 9 [7] ottobre).

Don Bosco frattanto si dava da fare. Aveva scritto al Ministro degli Esteri Melegari in data 12 agosto, esponendogli il suo piano di assistenza agli Emigrati Italiani, per i quali aveva già inviato dieci soci salesiani (*MB* XII, 306). Al segretario del Ministro, Giac. Malvano, cui don Bosco era amico, aveva in ottobre, il 12, nuovamente esposto le sue difficoltà finanziarie e la necessità di pagare il viaggio a venti Salesiani, per i quali dal governo argentino già aveva avuto 8 biglietti-passaggi, e che ne sperava 12 dal Ministero degli Esteri Italiano. Ebbe 1.000 lire! (*MB* XII, 308-309). Don Bosco non sapeva ancora dei dieci passaggi del governo Uruguayano, e scrivendo alla marchesa Fassati, avendo aumentato il numero da 20 a 25, chiede il dono del denaro sufficiente per 15 passaggi (*Epist.* III, lett. 1510, p. 106, Torino, 21 ottobre 1876). Ad una sua domanda di aiuto al Papa per la prossima spedizione, il 29 dello stesso mese il Card. Bilio invia un'offerta del Papa di Lt. 5.000 (*MB* XII, 310).

rocchia suburbana della Bocca del Riachuelo o « *del diavolo* ». Poco prima aveva detto che a don Cagliero erano pervenute domande da molte parti dell'America: da Mendoza e da Córdova, città argentine; da tre città del Cile: Santiago, la capitale, Valparaiso e Concepción.[41]

I ventitré partenti non sarebbero certamente stati distribuiti a fondare scuole e ad aprire istituti in tutte queste località.

« I partenti si divisero in due gruppi. Quelli destinati a Buenos Ayres s'imbarcarono a Genova il 14, con a capo don Bodrato (*sic*) mentre gli altri destinati a Montevideo partirono più tardi per Bordeaux guidati da don Lasagna ».[42]

I dieci partenti da Bordeaux erano i convenzionati con la compagnia di navigazione *Messaggerie Imperiali del Pacifico,* mediante dieci biglietti avuti per favore del Presidente uruguayano Latorre. Dalla capitale piemontese partirono per Roma dopo la cerimonia di addio nella chiesa di Maria Ausiliatrice.[43] Durante l'udienza papale concessa loro da Pio IX a mezzogiorno del 9 ottobre, don Bosco presentò al Papa tre gruppi: quello di Buenos Aires con a capo don Bodratto, quello di S. Nicolás con a capo don Remotti, e quello di Villa Colón-Montevideo, capitanato da don Lasagna. I tre gruppi, partiti da Roma il giorno 11, giunsero a Sampierdarena due giorni prima dell'imbarco, tempo utile per i preparativi necessari.

Il 14 partirono sul *Savoie* dodici Salesiani con don Bodratto, tredicesimo, e don Bazzani, cappellano dell'Ospedale di S. Nicolás de los Arrojos,[44] quattordicesimo. Dalla lettera che don Bourlot scrive da Buenos Aires, nella quale si sofferma a descrivere anche i particolari del lungo viaggio in una sequenza di episodi narrati con un certo umorismo, appaiono questi nomi: sig. BASSINO, don BAZZANI, don BODRATO (*sic*), don BOURLOT, sig. BRUNO (BRUNA in *Cat. Soci Sal.*), sig. CAPRIOGLIO, ch. DANIELE, sig. FRASCAROLO, don REMOTTI, ch. RABAGLIATI, ch. RIZZO, ch. SCAGLIOLA, ch. SCAVINI,

[41] *AS* 126.2, *Ceccarelli a don Bosco*, S. Nicolás 10 giugno 1876: era don Ceccarelli che sapeva e comunicava a don Bosco la possibilità di iniziare anche nel Cile. Di Mendoza parla don Cagliero scrivendo a don Bosco: *AS* 126.2, S. Nicolás, 9-16 marzo 1876.

[42] *MB* XII, 526. Don Bodratto si firmerà sempre con doppia « t ».

[43] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 7 ottobre 1876 e *ivi, Cagliero a don Bosco,* 18 ottobre 1876. Il viaggio a Roma e il soggiorno nella capitale sono narrati dal biografo nelle pagine precedenti (517-521), prendendo le notizie dettagliate da una lettera di don Bodratto a don Barberis, la quale, lunga di parecchie pagine, descrive anche le più minute situazioni (*AS* 275, *Bodratto a don Barberis,* Roma, 9 novembre 1876).

[44] La presenza a bordo di questo sacerdote italiano, di nome Riccardo, che fu cappellano reale di S.A. Francesco V, duca di Modena (Italia) (*AS* 31-22, *Argentina, Buenos A.* quad. n. 1, lett. di *Ceccarelli a don Bosco,* S. Nicolás 11 novembre 1874, copia) e che allora era cappellato dell'Ospedale di S. Nicolás (15 marzo 1876) ci è preannunciata da don Bosco in due lettere: la prima *a don Cagliero,* il 1° agosto 1876 (*Epist.* III, lett. 1477, pp. 81-82), e la seconda *a don Rua* da Vignale (Alessandria) il 13 ottobre 1876 (*Epist.* III, lett. 1506, p. 104). La sua presenza è assicurata ancora da una lettera di don Bourlot a don Bosco da bordo del Savoie (*AS* 126.1), che fa il nome di tutti i 14 presenti mentre li descrive nei loro atteggiamenti patologici per il mal di mare.

sig. VIOLA.[45] Sono quattordici: tredici Salesiani ed il sacerdote della diocesi di Buenos Aires.

Partiti questi da Genova, due giorni dopo, da Sampierdarena, salgono alla volta di Bordeaux gli altri dieci, capitanati da don Lasagna e accompagnati dal Comm. Gazzolo. Chi siano e quanti siano lo sappiamo da una lettera che il ch. Ghisalbertis invia a don Bosco il 22 novembre da Bordeaux.[46] Essi avevano dovuto essere soccorsi dalla bontà di sacerdoti e religiosi della città transalpina, dopo aver perso l'appuntamento con il *Potosí,* un transatlantico di una compagnia inglese di Liverpool.[47]

In seminario, assicura il ch. Ghisalbertis, alloggiarono don *Lasagna,* don *Mazzarello,* don *Fassio,* i chierici *Farina* e *Ghisalbertis;* dai Padri Carmelitani i sig.ri *Ceva, Roggero* e *Barberis;* dai Padri Passionisti si sistemarono il sig. *Jardini* e il sig. *Adamo* Giovanni, che non era salesiano. Non fa parola del comm. Gazzolo. Erano esattamente dieci con il sig. Adamo, che in America avrebbe alloggiato con i Salesiani *die noctuque.* Complessivamente, i partiti con la seconda spedizione sono ventidue Figli di Don Bosco, un sacerdote della diocesi di Buenos Aires ed un ... cooperatore salesiano; il sig. Gazzolo giungerà solamente fino a Bordeaux.[48]

Quelli che si erano imbarcati il 14 novembre da Genova giunsero a Buenos Aires, dopo aver fatto tappa a Rio de Janeiro,[49] verso le 8 del mattino

[45] *Ivi.* Ecco il brano di lettera (12 facciate) che ci interessa: « In sul mezzodì si salpò alla volta di Barcellona (il giorno 16 novembre). Qui cominciarono le dolenti note. Alle tre DANIELE, essendo trasportato per gentilezza del comandante insieme con i suoi compagni di 2ª classe a dormire in prima, dice che non ne può più e che bisogna soccombere e compiere il sacrificio della... colazione. RIZZO e CAPRIOGLIO, coricati nelle loro cuccette, soffrono terribilmente. FRASCAROLO, BASSINO, RABAGLIATI, SCAVINI, SCAGLIOLA, D. REMOTTI, D. BAZZANI, D. BOURLOT, buone persone spaventate dal brutto ceffo del terribile esattore, detto golfo di Lione, han pagato il tributo in un minuto senza farsi tirare l'orecchio ed alle 4 sono sul ponte che ridono sulla loro comune disgrazia. D. BODRATO (*sic*) e BRUNO (*sic*), più forti di tutti, incaricati a non pagare, non pagarono e han fatto bene ». Nella undicesima facciata: « L'indomani mattina mandammo VIOLA e BASSINO a portargli [a mons. Lacerda, vescovo di Rio de Janeiro, dove fecero tappa] un nostro ritratto e quello grande di don Bosco ».

[46] *AS* 126.1, *Ghisalbertis a don Bosco,* Bordeaux 22 novembre 1876.

[47] J. BELZA, in *Lasagna el Obispo misionero,* Buenos Aires 1970 pp. 78-79, ha una nota molto corposa, descrittiva di alcuni momenti del viaggio. In particolare merita segnalare quanto segue. Il ritardo da Bordeaux è ascritto ad un errore del coadiutore Enria, incaricato dei viaggi: avrebbe confuso il *Poitou* di una compagnia francese, *La Société Générale,* con il *Potosí.* Questo, infatti, sarebbe veramente partito da Bordeaux il 18 novembre. Il transatlantico francese avrebbe fatto rotta per Napoli-Buenos Aires, mentre il *Potosí* non sarebbe entrato nel Mediterraneo. Le *MB* XII, 696, *app. doc.* n. 48, copiando e « aggiustando » la lettera di don Lasagna a don Bosco, scritta il 22 novembre 1876 da Bordeaux, sostituiscono al nome di *Potosí* quello di *Poitou.* L'originale (*AS* 126.2, *Lasagna*) ha la parola *Potosí,* che corrisponde al nome di una nave di « una compagnia inglese di Liverpool ».

[48] *AS* 126.1, *Gazzolo a don Bosco,* Bordeaux 22 novembre 1876.

[49] *AS* 275, *Rabagliati ai sig.ri Cinzano, D. Barberis, Dogliani, Meriggi, Febbraro, Bonora, Morganti, ecc.* Buenos A. 4 gennaio 1877.

del 12 di dicembre;[50] quelli partiti da Bordeaux il 2 dicembre, giungeranno a Buenos Aires il 26 dello stesso mese sul piroscafo *Iberia,* di una compagnia inglese.[51] Don Fagnano, che con don Cagliero aveva salutato i nuovi Porteni giunti il giorno 12 e sbarcati il 13,[52] il 16 riparte con i suoi cinque, prelevati dal gruppo dei tredici, e con don Bazzani si avvia a S. Nicolás.[53]

Ci fu un cambio di persone: qualcuno che avrebbe dovuto fermarsi a Montevideo, come il ch. Daniele e il sig. Bassino,[54] dovette proseguire fino a Buenos Aires; e qualcuno che avrebbe dovuto partire con don Bodratto, partì con don Lasagna.[55] Possiamo quindi ora scrivere con esattezza i nomi di coloro che fecero parte della seconda spedizione missionaria:

1. Sig. ADAMO Giovanni Battista, (Cooperatore sal.)
2. Sig. BARBERIS Giovanni, Coadiutore
3. Sig. BASSINO Giuseppe, Coadiutore
4. Sig. BODRATTO Francesco, Sacerdote
5. Sig. BOURLOT Stefano, Sacerdote
6. Sig. BRUNO Antonio, Coadiutore
7. Sig. CAPRIOGLIO Felice, Coadiutore
8. Sig. CEVA Giacomo, Coadiutore
9. Sig. DANIELE Raimondo, Chierico
10. Sig. FARINA Stanislao Luigi, Chierico
11. Sig. FASSIO Michele, Sacerdote
12. Sig. FRASCAROLO Francesco, Coadiutore
13. Sig. GHISALBERTIS Carlo, Chierico
14. Sig. IARDINI Antonio Maria, Coadiutore
15. Sig. LASAGNA Luigi, Sacerdote
16. Sig. MAZZARELLO Agostino, Sacerdote
17. Sig. RABAGLIATI Evasio, Chierico

[50] *AS* 603, G. XV, 12, pp. 17-22 (copia) *Bodratto a don Bosco,* Buenos A. 19 dicembre 1876.

[51] *MB* XII, 527-528. Alla fine del mese in una lettera a don Cagliero, don Bosco dice quali siano i motivi per cui, perso il *Potosí,* non poterono imbarcarsi con un altro piroscafo il giorno venti: era di un'altra società non convenzionata con la *Compagnia del Pacifico* o delle *Messaggerie Imperiali.* Cf. CERIA, *Epist.* III, lett. 1526, pp. 121-122, Torino 30 novembre 1876. L'*Iberia* col quale presero il largo il 2 dicembre, era di una compagnia inglese (*MB l. c.*). Vedi sopra nota n. 47.

[52] *Lettera cit.*: vedi sopra nota n. 50.

[53] D. Fagnano, scrivendo a don Bosco il 18 dicembre (*AS* 126.1, S. Nicolás 18 dicembre 1876) e stendendo le attribuzioni e i ruoli di tutti, non distingue i nuovi venuti, li accomuna. Scegliendo noi il loro nome tra gli altri, troviamo presenti don Remotti, i chierici Rizzo e Scagliola e i sig.ri Caprioglio e Bassino, che facevano parte appunto del gruppo dei quattordici.

[54] *Lett. cit.*: vedi sopra nota n. 49.

[55] *AS* 126.2, *Lasagna a don Bosco,* Villa Colón 2 gennaio 1877; in essa dice che gli « han cambiato tutti i coadiutori ». Da una lettera di Ghisalbertis a don Barberis del 21 marzo 1877 (*AS* 603, G. XV, 6 [p. 21-22], copia), sappiamo chi erano i coadiutori presenti a Villa Colón: « *Toni* cuoco (Bruno Antonio, a cui aveva preso il posto Adamo, il quale era già disceso a Buenos Aires quando don Cagliero era andato a trovare i confratelli di Montevideo: *AS* 603, G. XV, 6, *Adamo a don Bosco,* Buenos A. febbraio 1877): *Roggero ramassur, Barberis capatazramassur* », e sarebbe venuto Frascarolo.

18. Sig. REMOTTI Taddeo, Sacerdote
19. Sig. RIZZO Emilio, Chierico
20. Sig. ROGGERO Antonio, Coadiutore
21. Sig. SCAGLIOLA Marcellino, Chierico
22. Sig. SCAVINI Spirito, Chierico
23. Sig. VIOLA Giuseppe, Coadiutore

Il 4 gennaio 1877 don Cagliero, Vice Superiore, scrivendo a don Bosco, ha questa espressione piuttosto realistica, anche se condita di bonaria ironia, come era nel suo stile:

« Fra il personale che è venuto avvi molto osso che servirà a fare del brodo ed anche qualche pezzo di rifiuto; Le noto che l'America è terribile ai forti e fatale ai deboli!!! dal Nord al Sud! Mandi sempre ciò che vi ha di meglio, se no, Dio ci guardi! A voce il resto ».[56]

Sarebbe ritornato in Italia ai primi giorni di agosto [57] di quell'anno, ma già a un anno di distanza dalla sua venuta in America, ebbe ragione di scrivere tale espressione sul personale che pure con tanta cura era stato selezionato a Torino.

Vedremo più avanti che cosa soprattutto fece da remora, da incaglio, e chi e che cosa ebbero il potere di debilitare la volontà di alcuni di quei giovani uomini.

3. Terza spedizione

Era assolutamente necessario che si continuasse con ritmo costante l'invio dei missionari verso le spiagge americane, sia per dare consistenza al lavoro che si era iniziato, sia per avere la possibilità di un ulteriore sviluppo, e sia per tamponare le falle che inevitabilmente si sarebbero aperte in quei primi anni di combattimento.

Con una lettera in data 20 marzo 1877, don Cagliero sottoponeva alla considerazione di don Bosco un prospetto delle opere e del personale. Alla *Chiesa della Misericordia,* dopo l'inizio della casa per Artigiani di Via Tacuarí, rimaneva solamente don Baccino: erano necessari un sacerdote e un chierico. Ricordiamo che un folto gruppo di giovanotti aveva iniziato a frequentare assiduamente i Salesiani di calle Solís; si stava pensando ad Alsina, nel Carhué,

[56] Otto giorni dopo l'arrivo del gruppo di Montevideo, don Cagliero, visti a Buenos A. gli altri del gruppo di don Bodratto, appena intravisti i cinque che andarono a S. Nicolás, ha il coraggio di dire a don Bosco che qualcuno del personale mandato è « *buono da far brodo* »... e altri da scartare... C'è da domandarsi come facesse a giudicare: l'occhio esperto delle cose d'America oramai gli faceva cogliere nel segno. (*AS* 126.2, Villa Colón, 4 gennaio 1877).

[57] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 19 luglio 1877.

e c'era bisogno di un « *lestofante* », quello che temporaneamente era stato mandato a Villa Colón per l'urgente necessità di personale assieme al chierico Scavini: don Bourlot. Per Villa Colón appunto sarebbero occorsi due buoni assistenti, due professori, di lingue uno e di matematiche l'altro, e un prefetto-economo.

Il collegio di S. Nicolás, essendo di provincia, non avrebbe avuto bisogno di ulteriore personale, ma la casa appena aperta di calle Tacuarí con don Bodratto direttore, Rabagliati e Daniele chierici, con Adamo cuoco, Viola e Frascarolo coadiutori, aveva necessità di un personale più numeroso: « un prete con due assistenti maestri ».[58] A maggio dello stesso anno don Bodratto, scrivendo a don Barberis,[59] manifesta la sua preoccupazione per il cumulo di lavoro che si prospetta alla dipartita di don Cagliero; soprattutto per l'aggravio della nuova parrocchia della Boca, cadutagli sulle spalle appunto al principiare di maggio.[60]

Se osserviamo il Catalogo dei Soci Salesiani di quell'anno 1877, nella capitale argentina, eccettuati don Bourlot ed il ch. Scavini che sappiamo essere stati inviati a Villa Colón il 20 marzo,[61] vi sono don Bodratto e don Baccino con due chiese pubbliche (*La Misericordia* e quella della *Boca*) e un collegio, piccolo ancora, ma con la necessità di un personale almeno sufficiente; con due chierici (Daniele e Rabagliati) e tre coadiutori (Frascarolo, Scavini, e Viola). Da S. Nicolás infatti Scavini Bartolomeo si aggiungeva al gruppo porteno assieme a don Remotti (che andava ad aiutare don Bodratto e don Lazzini, il vececurato diocesano della Boca, rimasto).[62]

Dobbiamo dire che, avendo il collegio uruguayano assorbito molto personale e, fatte alcune eccezioni, non essendocene di veramente qualificato e di esperienza professionale per le due opere iniziate, quella artigianale di

[58] *AS* 126.2, *don Cagliero a don Bosco,* Buenos Aires, 20 marzo 1877.

[59] *AS* 275, *Bodratto a don Barberis* (inquader.), Buenos A. 18 maggio 1877.

[60] Anche don Cagliero è preoccupato notevolmente, e dopo il suo rientro dalla Missione nell'Entre Rios, fatta in aprile, il 6 maggio, scrive a don Bosco (*AS* 126.2, 6 maggio da Buenos A.: fa parte di una relazione fatta nell'Entre Rios, a Villa Libertad, il 13 aprile) che i Salesiani hanno « tre case in Buenos Aires e tutte e tre scarse, scarsissime di personale ». E aggiunge: « Vostra Reverencia (*sic*) mi aiuti e mi cavi dai pasticci ».

[61] *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* 20 marzo 1877.

[62] *Cat. Soci Sal.* 1877, p. 21; *AS* 275, *Bodratto a don Bosco* (inquad.), Buenos A. 7 luglio 1877: dalla *Misericordia,* alla quale era giunto proveniente da S. Nicolás, spostava la sua residenza alla *Boca,* lasciando alla chiesa degli Italiani (ricordiamo che il 14 giugno era morto don Baccino: *AS* 275, *Rabagliati a don Barberis,* Buenos A. 20 giugno 1877) un certo *don Pignolo,* sacerdote fuoriuscito clandestinamente dall'Italia — non salesiano — e che aiutò per qualche tempo alla *Misericordia* e in calle Solís, nel collegetto annesso alla Chiesa (vedi una lettera che don Bodratto scrive a don Rua il 4 ottobre dello stesso anno e nella quale l'Ispettore chiede al superiore di Torino di poter tenere P. Pignolo alla chiesa della Misericordia e nel collegetto di Calle Solís: *AS* 275, *Bodratto a don Rua* [sciolte] 4 ottobre 1877). In questa stessa lettera don Bodratto scrive pure di don Lazzini che non è un fenomeno in quanto a liturgie e preghiere, ma che è stimato in Curia perché lavora molto.

Calle Tacuarí e quella culturalmente alta di Villa Colón, era necessaria una terza spedizione di persone che fossero all'altezza delle aspettative.[63]

Il Bollettino Salesiano, nel suo editoriale di ottobre dal 1877,[64] si fa portavoce della accorata preoccupazione dei Missionari americani dopo la scomparsa improvvisa e imprevedibile di don Baccino. Il « mensuale », mutuando le notizie dall'« Unità Cattolica » di Torino del 13 settembre,[65] scrive che don Bosco

« mosso da così urgente bisogno e tocco dalla morte precoce avvenuta nell'Argentina del Padre Baccino, uno dei più zelanti e robusti sacerdoti della prima Missione, sta presentemente divisando un terzo imbarco, il quale porti in quelle regioni non meno di quaranta persone tra salesiani e suore di Maria Ausiliatrice, appartenenti all'Oratorio istesso. Di questi una parte deve salpare verso l'Atlantico nel prossimo novembre, il rimanente poco appresso ».

Di questa quarantina di Salesiani, i quali avrebbero dovuto rafforzare le pattuglie in avanscoperta ai limiti della Pampa e della Patagonia, non se ne poté contare che poco più della metà: ventiquattro fra Salesiani e Salesiane, e precisamente diciotto fra sacerdoti, chierici e coadiutori e sei Suore.

« La scelta dei soggetti da inviare, scrive don Ceria,[66] fu fatta dal Beato men di due mesi prima che cominciasse il Capitolo Generale: quattro preti, otto chierici e sei coadiutori ».

Il 30 settembre don Bosco scrive ai confratelli della confraternita della *Chiesa degli Italiani* di Buenos Aires:

« Il 14 del prossimo novembre partirà un'altra schiera di 24 Salesiani che andranno a rinforzare coloro che già lavorano nelle case e nei collegi già aperti ed anche a rimpiazzare l'anima cara di don Baccino da Dio chiamato a godere il premio delle sue fatiche ».[67]

Di questi VENTIQUATTRO missionari ben QUATTORDICI sbarcheranno sui lidi dell'Uruguay: otto Salesiani e sei Suore, Figlie di M.A. Il Santo aveva scritto nella stessa data a Mons. Giacinto Vera, Vicario Apostolico nella Repubblica Orientale:

« In novembre partiranno sei Suore, otto Salesiani per Montevideo: gli altri andranno a Buenos Aires e a S. Nicolás ».[68]

[63] Scorrendo l'epistolario di don Bodratto e di don Lasagna, si ha la possibilità di scoprire la ragione del tormento dei due uomini di don Bosco: non poter modellare le loro case su quella di Torino e il timore sempre crescente, a mano a mano che i tempi trascorrevano, di non essere all'altezza delle attese.

[64] *BS* 1(1887)2, p. 6[2].

[65] *Unità Cattolica* n. 213, 13 settembre 1877, Bibl. Casa Gen. Sal., Roma.

[66] *MB* XIII, 299. Si era progettata la spedizione per il mese di maggio con la festa di addio nella solennità di Maria Ausiliatrice, ma si dovette trasportare tutto a novembre per sopravvenute difficoltà di varia natura, tra cui quella di non potere in breve reclutare i missionari adatti.

[67] CERIA, *Epist.* III, lett. 1641, pp. 224-225, Torino 30 settembre 1877.

[68] CERIA, *Epist.* III, lett. 1638, pp. 220, Torino 30 settembre 1877.

A Villa Colón la casa prendeva proporzioni grandi, e ci si avviava a fare della piccola scuoletta di 70 ragazzi un collegio di statura nazionale, nel quale si sarebbero potuti conseguire diplomi equipollenti a quelli rilasciati dall'Università di stato.[69]

Don Lasagna si lanciava in un'impresa le cui misure, certamente molto ampie, non sarebbero state pienamente secondate dal suo Ispettore, il quale vedeva il fatto salesiano americano da una prospettiva più modesta e, diciamo pure, per allora, più realista.[70] Infatti a Buenos Aires il 1878 si prospettava decisivo per l'Opera Salesiana: la *chiesa degli Italiani* in calle Solís e il *collegio di S. Nicolás* non avevano se non un avvenire legato alle loro iniziali dimensioni: buone ed efficaci nel loro settore, ma limitate: la prima dalla costrizione del sito, e la seconda dalla geografia provinciale. La scuola di Arti e Mestieri non avrebbe mai avuto il suo naturale sviluppo nelle strette mura di calle Tacuarí, e la accettata parrocchia della Boca del Riachuelo in un quartiere popolare non si sarebbe ristretta alla pastorale generica: avrebbe avuto sicuramente sbocchi scolastici, oratoriani e associativi di larga apertura e di grande importanza; soprattutto (ed è ciò che intravvedeva don Bodratto al di là delle contingenze restrittive della povertà e delle difficoltà) le due opere si sarebbero allargate nella direzione del carisma salesiano, il quale, pur avendo numerose qualificazioni nell'estesissimo campo della evangelizzazione, avrebbe dovuto collocarsi in quelle due opere specificamente ai livelli più bassi della società dei nativi e degli emigrati: a livelli popolari, tra la gente della parrocchia e dell'oratorio, nelle scuole diurne e serali, per gli stessi ragazzi e ragazze dei due quartieri nei quali di preferenza si aveva intenzione di operare. C'era dunque attesa per questa terza spedizione: non solamente

[69] Non sappiamo di preciso se il Direttore di Villa Colón avesse già progettato l'equiparazione della sua scuola a quella universitaria nel 1877, ma è sicuro che con la richiesta di personale sempre più qualificato per le scienze esatte e per la letteratura, egli voleva arrivare per l'anno successivo ad una approvazione da parte del Governo del *curriculum studiorum* che la sua fervida e feconda intelligenza andava costruendo. Il fatto è che il 18 gennaio del 1878 il Presidente Latorre firma il decreto di pareggio della scuola di Villa Colón con la Università statale, con facoltà di rilasciare « valevolmente dopo gli studi necessari, il titolo di baccelliere e dottore in lettere, scienze, filosofia, teologia, matematica e giurisprudenza » (AS 126.2, *Lasagna a don Bosco,* 18 gennaio 1878, Villa Colón). L'anno precedente, due giorni dopo l'avviso di apertura del Collegio di Villa Colón (*El Siglo,* 10 gennaio 1877: Biblioteca Nazionale Montevideo, riportato da J. BELZA in *Lasagna,* Buenos A. 1970, p. 70), viene pubblicato da *La Tribuna* (Biblioteca Nazionale Montevideo, riportato da BELZA in *Lasagna,* Buenos A. 1970, p. 70, 80) il decreto di libertà di insegnamento nella Repubblica: decreto firmato dallo stesso generale Latorre e dal Ministro José M. Montero (hijo).

[70] *AS* 275, *Bodratto a don Cagliero,* Buenos A. (sciolte) ottobre 1877, scrive: « Sono andato a Montevideo ed ho disapprovato il piano fatto per la costruzione del fabbricato, ma tanto si farà lo stesso, perché ho visto che è difficile farli retrocedere. [...] Proposi di eseguire il disegno in altre sue parti, non l'atterramento dell'edificio esistente dietro il coro della chiesa di cui aveva parlato prima, ed aspettare ad atterrare quando il collegio sia più consolidato, più florido e più promettente. [...] D. Raffaele Jereguì, il secretario del Vescovo, è della mia opinione, ma tuttavia si farà lo stesso. Cosa devo dire? Non conosciamo ancor bene gli Americani ».

per la necessità numerica del personale, indilazionabile, ma anche per la qualità del medesimo: doveva essere *sicuro,* sia per la ricchezza dei valori di consacrazione religiosa e sia per la qualificazione specifica nel settore dell'azione educativa in campo professionale.

Don Vespignani narra come si vennero a sapere i nomi dei diciotto partenti per l'America. Fu un giorno d'agosto: don Rua, al termine del pranzo, chiamò a sorbire il caffé presso don Bosco lui, don Giuseppe, e gli altri scelti e, chiesto permesso al Santo, estrasse dalla tasca un pezzetto di carta e ne lesse i nomi.[71]

I Sacerdoti erano quattro: BETTINETTI Tommaso; COSTAMAGNA Giacomo; MILANESIO Domenico; VESPIGNANI Giuseppe.

I Coadiutori erano sei: BRUNO Carlo; CORNELIO Giovanni Battista; GRAZIANO Benvenuto; MANDRINO Giuseppe; MUSSO Bernardo; ZANA Domenico.

I Chierici erano otto: CHIARA Luigi; DURANDO Vittorio; GAMBA Giuseppe; PANARO Bartolomeo; PANE Carlo; [72] PASERI Giovanni; ROTA Pietro; VERGNANO Alessandro.

Essendosi ammalato all'ultimo momento il chierico Carlo Pane, Luigi Galbusera prese il suo posto nel numero degli otto chierici.[73] Conclusa la cerimonia di addio a Torino il giorno 7 di novembre, la stessa sera, guidati da don Cagliero,[74] i missionari partirono per Roma, dove il 9 « poco dopo mezzogiorno » ebbero udienza dal Papa Pio IX. Il 13 sono di ritorno a Sampierdarena, dove don Bosco li attendeva con le quattro Suore, che non erano scese nella capitale con la Madre Mazzarello, la sua vicaria e la loro nuova direttrice.

[71] G. VESPIGNANI, *Un anno alla scuola del Beato don Bosco,* Torino, 1932, pp. 96-97.

[72] *MB* XIII, p. 320; VESPIGNANI, *Un anno...,* Torino 1932, pp. 135, 150. Ipotizziamo che il chierico Pane sia stato sostituito da uno dei due chierici che accompagnarono don Ceccarelli e don Vespignani ad imbarcarsi a Lisbona: o Panaro o Galbusera. Don Vespignani non portava con sé alcun documento di riconoscimento, e si faceva passare per Carlo Pane, avendo il suo passaporto. Il biglietto per la nave della Compagnia Inglese Royal-Mala (*Male Real* [inglese] in CERIA, *Epist.* III, 1650; *Mala Real* olandese in *AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 19 luglio 1877) era intestato a Giovanni Cagliero, ma inservibile perché non convalidato dal documento di riconoscimento. Don Vespignani escogitò uno stratagemma, e dal Console Italiano a Lisbona fece sostituire sul passaporto il nome di Carlo Pane con quello di Giovanni Cagliero. Ora noi sappiamo che i biglietti della *Royal Mala* erano: uno di ritorno intestato personalmente a don Cagliero e altri tre per eventuali accompagnatori (*AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A. 19 luglio 1877). Non avrebbero potuto essere in cinque per mancanza di un quinto biglietto, quindi uno dei due (pensiamo Galbusera) sostituì all'ultimo momento il chierico Pane. Infatti una fotografia del gruppo della III spedizione pubblicata su *Argentina Salesiana,* Buenos A. 1951, p. 117, con l'aiuto di una annotazione di Musso Bernardo (che fece parte della spedizione) il quale nomina *Pane Carlo,* e non fa parola di *Galbusera Luigi,* ci conferma nelle nostra ipotesi, perché fa il nome di Panaro; il nome di Galbusera Luigi nella legenda sottoscritta nella riproduzione di *Argentina Salesiana* non corrisponde alla figura della fotografia: sostituisce Pane.

[73] Vedi sopra nota n. 72.

[74] *MB* XIII, 314; *BS* 1 (1877) 4 (dicembre) p. 2[1]; *MB* XIII, 318.

I VENTIQUATTRO si divisero in tre gruppi: il primo e più numeroso, composto di tredici Salesiani e sei Suore, capitanato da don Costamagna salpò da Genova a bordo del *Savoie* il 14 novembre; [75] il secondo di don *Vespignani,* dei chierici *Galbusera* e *Panaro* con don Ceccarelli, si sarebbe imbarcato a Lisbona il 29 novembre; [76] il terzo gruppo di don *Bettinetti* e del sig. *Graziano Benvenuto,* che partì da Torino il 19 e da Le Havre il 25 dopo 5 giorni di attesa, giunse a Villa Colón il 2 gennaio del 1878, dopo altri 5 giorni di quarantena trascorsi sulla stessa nave alla fonda a Buenos Aires.[77]

Sia quelli del primo gruppo come quelli del gruppo Ceccarelli-Vespignani, lasciate le suore e i confratelli a Villa Colón (fecero probabilmente anch'essi la quarantena come si può capire da un passo della lettera di don Costamagna)[78], giunsero a Buenos Aires scaglionati lungo l'ultima decade del dicembre 1877. Infatti don Bodratto il 19 scrive a don Bosco che ne giunsero quattro, di cui fa il nome: *Milanesio, Paseri, Durando* e *Musso,*[79] e il 2 gen-

[75] *BS* 1 (1877) 4 (dicembre) p. 3[1]. Le sei Suore di M.A. che per prime andarono in America sono: suor *Angela Vallese* di Lu Monferrato, direttrice, suor *Giovanna Borgna,* nativa di Buenos Aires, suor *Angela Cassulo* di Castelletto d'Orba, suor *Angela Denegri* di Mornese, suor *Teresa Gedda* di Pecco (Torino), suor *Teresina Mazzarello* detta Baroni (CAPETTI, *Cronistoria* Ist. F.M.A., Roma 1976, II, p. 278). (Vedi *Arch. G. F.M.A.,* A/20 c, *Reg.* n. 1, pp. 1-2). *MB* XIII, 322.

[76] VESPIGNANI, *Un anno,* Torino 1932, p. 139: don Vespignani dice che il suo gruppo partì via terra da Sampierdarena alla volta di Lisbona il giorno 14 e che trascorse la notte ad Alassio. Dice inoltre che la partenza dei primi diciannove avvenne il 13. Non ci pare di poter accettare queste date poiché don Costamagna, molto più vicino con la memoria, scrivendo da Gibilterra a don Bosco (*AS* 126.2, *Costamagna a don Bosco,* presso il porto di Gibilterra 19 novembre 1877) assicura con chiarezza che la partenza avvenne il 14, e che il 15 si era a Marsiglia, da cui si partì il 16 per essere a Barcellona il 17: la lettera è riprodotta anche dal *BS* II (1878) 1 (gennaio) pp. 3[1]-6[1]. In una lettera a don Barberis G. (*AS* 603, G, XV, 16, pp. 9-21, Lisbona, 26 novembre 1877) don Vespignani scrive che giunsero nella capitale portoghese il 26 dopo un rapido e avventuroso attraversamento della Francia e della Spagna (dice che erano partiti da Sampierdarena il giorno 19: *AS* 603 G, XV, 16, pp. 1-5, da Barcellona a don Barberis il 22 novembre precedente), e assicura che il giorno appresso, il 27, era giorno di salire a bordo. Don Bosco tuttavia scrivendo alla mamma di don Vespignani Giuseppe (CERIA, *Epist.* III, 1663, p. 246, Torino 30 novembre 1877), assicura la signora che il figlio sarebbe partito il 2 dicembre. Facciamo un rilievo: probabilmente don Bosco si rifece, nella determinazione della data, a un telegramma che don Ronchail aveva spedito da Marsiglia, ma che era giunto poche ore dopo la partenza di don Bosco il giorno 14 da Sampierdarena (*AS* 603, G, XV, 16, pp. 1-5, *Vespignani a don Barberis,* Barcellona 22 novembre 1877). In esso il direttore di Nizza assicurava la partenza « nella Mala Reale » il « 2 del p.v. dicembre » da Lisbona.

[77] *BS* I (1877) 4 (dicembre) p. 3[1]; *MB* XIII, 322. Che siano Graziano e Bettinetti lo si sa dalla lettera di don Bosco a don Lasagna: *Epist.* III, lett. 1651, p. 235, Torino 1° novembre 1877. Le tappe del loro viaggio si trovano in una copia di lettera di Graziano (*AS* 603, G., XV, 18): 19 novembre partenza da Torino; si attende a Le Havre la partenza fino al 25 dello stesso mese; 2 dicembre a Madera; il 20, 21, 22 a Rio de Janeiro (vanno da Mons. Lacerda); il 27 a Montevideo; quarantena a Buenos Aires; il 31 dicembre trasbordo su un altro bastimento e ritorno a Montevideo; il 2 gennaio a Villa Colón.

[78] *BS* II (1878) 3 (marzo) p. 16[1]: al mattino dell'11 dicembre erano nella rada di Montevideo tutti e diciannove quelli capitanati da don Costamagna, ma dovettero essere bloccati in *quarantena* nell'isola di Flores certamente fino al 19 - 20: data che presumiamo dal contesto della lettera che il 4 gennaio 1878 il ch. Rota scrive a don Bosco dopo aver trascorso già in casa le vigilie e la festività di Natale (*BS* II (1878) 3, p. 17).

[79] *AS* 275, *Bodratto a don Bosco* (sciolte), Buenos A. 19 dicembre 1877.

naio 1878 comunica a don Cagliero che gli altri presero terra scaglionati a gruppetti: tre il 20 dicembre, due il 24 e quattro il 28, la festa dei SS. Innocenti.[80]

Secondo don Bodratto dodici confratelli (eccettuiamo don Ceccarelli) sarebbero giunti a Buenos Aires, ma tale personale venne ripartito in seguito in modo che, ancora per quell'anno, molti andassero a Villa Colón e qualcuno, non necessario nella capitale Federale, salisse a S. Nicolás. Alla *Chiesa degli Italiani* andarono due Sacerdoti: don Costamagna e don Vespignani.[81] Alla *parrocchia e scuole della Boca* il Sacerdote don Milanesio e il sig. Zana coadiutore (ci fu anche il ch. Panaro per un paio di mesi).[82] Nella *casa di Arti e Mestieri di calle Tacuarí* solamente il coadiutore Musso.[83] A *S. Nicolás* il sig. Bruno Carlo[84] coadiutore, e i chierici Durando, Galbusera e Panaro.[85] A *Villa Colón* nel 1878 si aggiunsero il sacerdote Bettinetti,[86] i coadiutori Cornelio,[87] Graziano[88] e Mandrino[89] e i chierici Chiara,[90] Gamba,[91] Paseri,[92]

[80] *AS* 275, *Bodratto a don Cagliero* (sciolte), Buenos A. 1878. Il giorno dei SS. Innocenti giunsero don Vespignani, Panaro e Galbusera e don Ceccarelli (VESPIGNANI, *Un anno,* Torino 1932, p. 161), dopo quattro giorni di *quarantena* (AS 275, *Panaro a don Barberis,* S. Nicolás 29 aprile 1878). A Montevideo sarebbero rimasti (escludendo don Ceccarelli dai tredici contati da don Bodratto) *quattro,* a cui si sarebbero aggiunti Graziano e Bettinetti; ma don Lasagna venti giorni dopo invia a Torino l'elenco dei confratelli e, dei nuovi, ne troviamo *sette*: *cinque* (Chiara, Gamba, Ghisalbertis, Rota, Vergnano) più *due* (Bettinetti e Graziano) (*AS* 126.2, *Lasagna a don Bosco,* Villa Colón 18 gennaio 1878).

[81] VESPIGNANI, *Un anno,* p. 162: « Io, dice l'autore del libro, fui mandato a sostituirlo [don Baccino] in qualche modo, con don Costamagna mio direttore ».

[82] *AS* 9.126, *Milanesio a don Rua,* Buenos A. 3 giugno 1878, dice che il sig. Zana sta alla Boca con lui. *AS* 275, *Panaro a don Barberis,* S. Nicolás 29 aprile 1878: il chierico scrive da S. Nicolás dopo che fu un paio di mesi alla Boca con don Milanesio, il quale era giunto a quella scuola e parrocchia dopo una settimana di soggiorno alla *Chiesa degli Italiani.*

[83] *AS* 275, *Bodratto a don Bosco* (inquad.), Buenos A. 15 (18) luglio 1878: scrive di compiacere Musso che chiede come collega il compagno coadiutore Audisio, il quale infatti verrà nella spedizione successiva.

[84] *AS* 126.1, *Fagnano a don Bosco,* S. Nicolás, 18 ottobre 1878: accenna alla presenza del coadiutore Bruno Carlo come guardarobiere del collegio.

[85] *AS* 126.1, *Fagnano a don Bosco,* S. Nicolás, 3 gennaio 1878: sono annunciati *Durando* e *Galbusera* subito dopo il loro arrivo in Argentina. *Panaro,* abbiamo visto, giungerà nella cittadina un paio di mesi dopo (vedi sopra nota n. 82).

[86] *AS* 126.2, *Lasagna a don Bosco,* Villa Colón, 3 gennaio 1878: accenna allo smarrimento dei bauli con disegni e pianoforte di don Bettinetti.

[87] Una copia di una lettera del Coadiutore a don Bosco (*AS* 603, G. XV, 8, p. 30-32) lo fa presente nell'anno 1878 a Villa Colón: la lettera ha la data del 4 maggio 1878.

[88] Preannunciato da don Bosco con Bettinetti con una lettera del 1° novembre (vedi sopra nota n. 77) e presente sicuramente in compagnia di Ghisalbertis a Villa Colón (*AS* 274.31; *Lasagna a don Barberis,* Villa Colón, primi mesi del 1878: dal contesto).

[89] Stranamente don Lasagna non nomina mai questo Coadiutore. Troviamo il suo nome sul *Cat. Soci Sal.* 1878, p. 23, e anche nell'anno successivo sempre a Villa Colón: 1879, p. 32. La Cronaca della casa di Villa Colón (riportata da J. BELZA, in *Lasagna, el Obispo,* Buenos A. 1970, p. 135, nota n. 1, senza specificare la pagina, ma certamente dell'inizio dell'anno 1878) assicura presente tra il personale della casa anche il sig. Giuseppe Mandrino.

[90] *AS* 273.31, *Lasagna a don Cagliero,* Villa Colón, 15 luglio 1878: il Direttore lo fa presente nel collegio con precisi incarichi.

[91] *Ivi;* maestro elementare di una seconda molto numerosa.

[92] *Ivi;* insegnante di Aritmetica nel corso preparatorio ed assistente.

Rota[93] e Vergnano.[94] Con questi collocamenti i Salesiani italiani al termine della III Spedizione in America erano QUARANTASETTE,[95] a cui si aggiungevano due confratelli coadiutori che erano emigrati come lavoratori in quegli anni: *Sappa Pietro* e *Chiappini Silvestro* che avevano professato il 17 luglio dell'anno precedente a S. Nicolás.[96]

Il Catalogo Soci Salesiani del 1878 conferma che dei *quarantanove* confratelli, tre stavano alla *Chiesa della Misericordia, nove* all'*Ospizio di S. Vincenzo - Scuole di Arti e Mestieri* di calle Tacuarí a Buenos Aires; *tre* (quattro con don Bodratto) erano incaricati della *Chiesa della Boca,* sempre nella capitale, e delle *relative scuole; sedici* stavano a *S. Nicolás,* e *diciotto* lavoravano a *Villa Colón-Montevideo,* nell'Uruguay. Questi dati naturalmente sono quelli raccolti all'inizio dell'anno 1878.

4. La quarta spedizione

Il 20 agosto del 1878 don Lasagna scrive a don Cagliero che aveva proposto a don Bodratto di inviare il chieriso Ghisalbertis, che era sceso da Villa Colón a Buenos Aires, a S. Nicolás in sostituzione di don Tomatis. Questi, prendendo il posto di don Bourlot come parroco della chiesa di S. Carlo, nella capitale argentina, avrebbe lasciato libero quest'ultimo per essere eletto parroco di Las Piedras nell'Uruguay. Scriveva inoltre che doña *Elena Jackson* aveva offerto biglietti di navigazione per quattro suore che avrebbero dovuto iniziare il collegetto di *Las Piedras,* poco lontano da Villa Colón.

Attendeva quindi con impazienza, per il collegio di Villa Colón, un professore che fosse un « buen físico, químico, naturalista, el qual debria tambien conocer el arte de preparar y embalsamar, para custodir y aumentar un lindo Museo que nos quieren regalar »; attendeva un secondo professore che fosse un « buen retórico y literato y un prefecto (si fuera posible) ». E ancora, per la scuola di Arti e Mestieri che si intendeva aprire in Montevideo sotto il patrocinio delle Conferenze Vincenziane, chiedeva o don *Belmonte* o don *Marenco* come direttore, « con cuatro compañeros o padres o acólitos y un maestro encuadernador ».[97] Questo quanto a don Lasagna sembrava necessario per l'incremento dell'Opera Salesiana nell'Uruguay.

[93] *Ivi;* insegnante di Inglese e di pianoforte.

[94] Lett. cit. sopra, nota n. 80: è tra l'elenco di quelli che fanno parte del personale della Casa, il cui nome don Lasagna invia a don Bosco.

[95] Ricordiamo che all'inizio dell'anno 1878 mancavano tre di coloro che avevano attraversato l'Atlantico: don *Baccino* deceduto il 14 giugno dell'anno precedente, don *Cagliero* che era ritornato per il Capitolo Generale del settembre dello stesso anno, e il coadiutore *Molinari Giacomo* che usciva dalla Congregazione negli stessi giorni in cui don Cagliero si allontanava dall'America (*AS* 275, *Rabagliati a don Cagliero,* Buenos A. 5 settembre 1877).

[96] *AS* 058, R.V.T. p. 93; la notizia circa *Chiappini* e anche circa *Sappa* l'abbiamo dalla lettera di don Fagnano a don Bosco del 28 luglio 1877 (*AS* 126.1, *Fagnano,* S. Nicolás).

[97] *AS* 273.31, *Lasagna a don Cagliero,* Villa Colón, 20 agosto 1878.

A Buenos Aires poi, al termine del 1878, vi era assoluta necessità di rinforzi, per la prospettiva di un organico e naturale ampliamento dell'Istituto Pio IX in Almagro, in cui ci si era sistemati dopo aver lasciato la troppo angusta casa di Calle Tacuarí: necessità di rinforzi per il consolidamento delle scuole che si erano iniziate accanto alla parrocchia della Boca; per la necessaria e oramai indilazionabile discesa nella Patagonia; per le domande insistenti del Delegato Apostolico, Mons. Di Pietro, affinché i Salesiani si occupassero anche del Paraguay; [98] e per le continue richieste della loro presenza in molti luoghi: richieste e domande che piovevano numerose sul tavolo dell'Ispettore; ma soprattutto per una prudente ripartizione del pesante lavoro caduto sulle spalle di alcuni.

Don Bodratto paventò l'allargarsi dell'Opera Salesiana nell'Uruguay a scapito di quella che egli pensava più opportuna, perché più popolare, della capitale argentina. Un giorno comunicò a don Lasagna quanto gli aveva scritto don Cagliero: per mettere insieme il personale della terza spedizione si era dovuto *sudare sangue.*[99] Come dunque sarebbe avvenuta questa quarta spedizione con circostanze tali che ritardavano l'invio di gente maggiormente preparata, dal momento che si esigeva una preparazione non solo in alcuni, ma in tutto il gruppo salesiano nel suo complesso istituzionale-comunitario?

C'era poi in quel secondo semestre del 1878 la difficoltà di prelevare personale sacerdotale dalle case d'Italia e di Francia anzitutto perché esse stesse erano in fase di sviluppo e di consolidamento, e poi perché era sorta la difficoltà delle « testimoniali » che non si potevano avere facilmente dai Vescovi, e la difficoltà di avere il privilegio dell'*Extra Tempus* per gli intoppi della burocrazia romana...[100]

[98] Iniziano quest'anno le insistenze di Mons. Di Pietro perché i Salesiani comincino a pensare al Paraguay (*AS* 126.1, *Fagnano a don Bosco,* S. Nicolás, 3 aprile 1878).

[99] *AS* 275, *Bodratto a don Lasagna* (inquad.), Buenos A. 24 febbraio 1878. Perché si sudò sangue? Don Cagliero il 20 gennaio 1877 (*AS* 126.2, *Cagliero a don Bosco,* Buenos A.) appena giunti i 22 (23 con Adamo) della seconda spedizione, scrisse così: « Mi annunzia belli e pronti tre o quattro preti pieni di buona volontà e di fuoco per le missioni, che però né io né altri di qui conosciamo, e per giunta neofiti della Congregazione. Sono franco. Credo sia meglio provarli finché siano stagionati. E poi venendo questi preti fatti alti e più vecchi di noi, chi oserà comandare: faccia questo, faccia quello. Quivi per adesso abbiamo bisogno di roba soda e nostra; l'entusiasmo è roba che svanisce in queste parti. Del resto vuestra Reverencia, vede più lontano di noi. Però riguardo all'America, non tanto da vicino ». Nei due mesi di immediata preparazione don Cagliero era a Torino...! Partirono solamente quattro sacerdoti, uno solo dei quali, Bettinetti, non era *'roba nostra'* (*AS* 058, *Reg. Morti e Usciti,* p. 116); e un secondo, don Vespignani G., anche se sconosciuto a don Cagliero, aveva solamente 23 anni (*AS* 275, Vespignani, Lett. Mort.), ma formato alla scuola 'salesiana' di don Taroni a Faenza (VESPIGNANI, *Un anno,* Torino 1932, pp. 79-80).

[100] *MB* XIII, 777-780: sono pagine che riassumono e tacciono il calvario di quegli anni per poter avere testimoniali e privilegi che al santo necessitavano soprattutto in quello scorcio di anno. Il 27 agosto 1875, dopo l'inoltro di domande e scambio di lettere, iniziati già dal febbraio dello stesso anno con una udienza da Pio IX, e continuato poi con le Congregazioni dei Vescovi e Regolari, don Bosco ottenne solamente *tre* dispense dal *difetto di età* e, con la facoltà delle *dimissorie,* quella dell'*Extra tempora* a favore di altri

Inoltre l'allestimento di una quarta spedizione, anche se dall'America giungevano dei « passaggi » pagati,[101] non sufficienti tuttavia per tutti i partenti, era un autentico salasso per le povere economie dell'Oratorio, che proprio in quegli anni andava estendendo le sue fondazioni con nuove generazioni giovanili a cui bisognava dare pane e vestito... Il 23 ottobre, don Bosco scrive chiedendo alla sua benefattrice, la marchesa Maria Fassati, che gli venga in aiuto a sopportare i pesanti oneri finanziari sostenuti per l'apertura di « case con ispese superiori » alle sue forze e che erano state « in un anno [...] venti »; a sostenere le gravissime spese necessarie per le « Missioni d'America »; per la « spedizione dei Missionari e di quelli che si preparano a partire »; per la « chiesa di S. Giovanni Evangelista » di Torino.[102]

Il 17 novembre il Santo constata, certo con la sua solita serenità, che « la spedizione dei Missionari è pubblicata », ma gli « mancano i mezzi per effettuarla ».[103] I Cooperatori risposero generosamente. Il Bollettino Salesiano del febbraio *1879* [104] ringraziando si esprime in questo modo:

« Ventiquattro persone, secondo annunziammo,[105] dovevano partire per la Repubblica Argentina e dell'Uruguay, e ventiquattro partirono infatti in Dicembre e Gennaio; 14 Sale-

cinque dei suoi *11* ordinandi di quell'anno (*MB* XI, 174-188). Egli era già in possesso dal 3 agosto del 1874 di un *rescritto* sulla facoltà di rilasciare *dimissorie,* ma con un *placet* limitato ad un decennio e ad *Episcopum dioecesanum* (Mons. Gastaldi...) (*MB* XI, 190-199). Il 16 settembre del 1875, il *Congresso* della Commissione Cardinalizia che procedeva nel suo *iter deliberativo* sulla richiesta di don Bosco, influenzato dalla posizione negativa verso don Bosco del neo-porporato mons. Vitelleschi, bocciava ogni petizione sull'*Extra tempora* e sulla *Comunicazione* dei privilegi dei Redentoristi alla Società di S. Francesco di Sales (*MB* XI, 199). Ai primi giorni di novembre dello stesso anno, don Bosco inoltra al Papa una supplica attraverso il nuovo segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Il 5° punto riguardava l'*Extra tempora* e le *Dimissorie;* ma non se ne fece ancora nulla per una lettera di Mons. Gastaldi, Arcivescovo di Torino, al Card. Prefetto della detta Congregazione (*MB* XI, 467-474). Anche per la quarta spedizione dei Missionari si incontrarono non poche difficoltà: vedi ciò a cui si riferisce la nota n. 108.

[101] I biglietti-viaggio giunti a Torino furono (secondo il nostro calcolo) esattamente diciannove. Una lettera di don Lasagna a don Cagliero del 18 settembre 1878 (*AS* 273.31, *Lasagna,* Villa Colón) parla di *quattro* biglietti (per le suore di Las Piedras), più *due* (per i due professori attesi per Villa Colón) donati dalla signora Elena Jackson e passati a don Bodratto; e dice ancora di *altri sei* biglietti avuti dal governo uruguayano. Don Bodratto in una sua lettera del 19 dicembre 1878 (*AS 275, Bodratto a don Cagliero* [inquad.], Buenos A.) può scrivere finalmente che aveva ottenuto dal governo argentino biglietti-viaggio: *sei* per le suore e *sette* per i confratelli maestri e capi laboratorio. Per il fatto che l'Ispettore specifica che i primi sono di prima classe e i secondi di seconda classe, ci viene il dubbio che quelli di prima classe siano quelli donati dalla signora Jackson. Accettando la diversa versione, quella cioè che i *sei* di prima classe, che sono tra i *tredici* inviati da don Bodratto, non siano quelli inviati da don Lasagna, quell'anno dall'America sarebbero stati inviati 25 biglietti.

[102] CERIA, *Epist.* III, lett. 1840, pp. 398-399.

[103] CERIA, *Epist.* III, lett. 1864, p. 416, a don B. Foeri di Lanzo Torinese, Torino 17 novembre 1878.

[104] *BS* III (1879) 2, p. 7[1], sotto il titolo *Ringraziamento.*

[105] Il *BS* II (1878) 11, pp. 1[1]-3[2] pubblicava il progetto per l'invio di un *primo gruppo* in Argentina: « un quarto drappello [globalmente la quarta spedizione] di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice fra breve prenderà le mosse per quelle lontane regioni » (p. 2[1]); di un *secondo* nell'Uruguay: « ed eccoci nella dolce necessità di inviarne un altro drap-

siani e 10 Figlie di Maria Ausiliatrice, provveduti di tutto. Fu un momento che noi temevamo davvero di dover sospendere e rimandare ad altro tempo la partenza almeno della seconda schiera, ma Dio nol permise. Ei seppe ispirare a molti fedeli di sovvenirci in modo così ammirabile, che è superiore ad ogni encomio. Chi mandò danaro, chi abiti, chi tela, chi arredi di Chiesa, chi altri oggetti; onde nel termine di 15 giorni noi ci trovammo in grado di effettuare la progettata spedizione ».

Ma non fu tuttavia così facile come sembrava! Il Bollettino Salesiano del novembre 1878 riportava [106] destinazioni e tempi di partenza dei Missionari:

« Le suddette schiere [107] di Missionari Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice, non salperanno per l'America tutte ad un tratto. La destinata per la Repubblica Argentina, indi per la Patagonia, e quella per Montevideo, partiranno il 14 del prossimo dicembre, le altre due pel Brasile e per Santo Domingo faranno vela appena la carità dei fedeli lo renderanno (*sic*) possibile. Poco più di un mese ci separa dalla partenza delle due prime squadre, che saranno possibilmente composte di 24 persone ».

Le promesse del Bollettino Salesiano del novembre 1878 si realizzarono, ma diversamente da come furono programmate. Nel 1878 e nel 1879 partirono veramente 24 Missionari (Salesiani e Suore Figlie di M.A.) in quattro scaglioni, ma solamente per l'Argentina e per l'Uruguay: di Santo Domingo e di Rio de Janeiro per allora non se ne parlò.

Vediamo ora come si divisero i partenti. Per la circostanza le Memorie Biografiche di don Bosco hanno questa annotazione:

« La sempre commovente funzione dell'addio si compiè per i Salesiani la sera dell'otto dicembre, solennità dell'Immacolata. In questa Spedizione vi furono tre novità. Don Rua sostituì don Bosco nel discorso di commiato; poi i Missionari terminata la cerimonia non si mossero verso la stazione, ma rientrarono all'Oratorio per partire a più riprese; infine per risparmio di spese rinunziarono al viaggio di Roma.

Alcuni dovettero ritardare la partenza per poter ricevere le sacre Ordinazioni. Essi avevano bisogno di un *extra tempus* tale che permettesse loro di essere presentati in tre giorni festivi a brevissimi intervalli.

Don Bosco aveva supplicato della grazia il S. Padre, ma l'aver egli omesso nella supplica di fare i nomi degli ordinandi, causò un lungo indugio alla risposta ».[108]

E il Bollettino Salesiano [109] completa la notizia:

« Essi partirono poscia da Torino all'indomani, e recatisi a Genova salparono alla volta dell'America sul nuovo vapore postale *Umberto I* ».[110]

pello nella capitale dell'Uruguay » (p. 2 [2]); di un *terzo* nella Repubblica di Santo Domingo e di un *quarto* a Rio de Janeiro nel Brasile: « Essendo ormai terminate le pratiche opportune, è mestieri mandarne ancora una squadra nella Repubblica di Santo Domingo, ed un'altra a Rio de Janeiro, capitale del Brasile » (p. 2 [2]).

[106] *Ivi*, p. 3[2].

[107] Quelle a cui il redattore dell'editoriale aveva accennato nell'articolo delle prime tre pagine e intitolato: *L'Angelo della Patagonia e nuova partenza di Missionari Salesiani.*

[108] *MB* XIII, 791.

[109] *BS* III (1879) 1, p. 4[2].

[110] Pensiamo che i *sei* poterono partire perché erano giunti per primi e a tempo i sei biglietti che don Lasagna aveva avuto dal Governo Uruguayano (vedi sopra nota n. 101).

Il chierico *Borghino* Michele prima della partenza scrive a don Bosco una lettera da Genova che, confrontata con quella che scriverà don Beauvoir dal Mediterraneo, allorché si imbarcherà con due compagni e dieci suore sul *Sud-America,* e aggiunta ad una lettera di don Bosco a don Barberis da Marsiglia il 10 gennaio del 1879, ci dà la chiave per individuare coloro che si imbarcarono sull'*Umberto I.* Don Borghino nel suo scritto nomina *Grosso,* che « cava dalla valigia il suo clarinetto » e si mette a suonare la « preghiera del figlio dell'esule di don Cagliero », e *Cantù,* « che è l'anima della conversazione e della società e ci tiene tutti allegri ».[111] Don Beauvoir al termine della lettera si permette di firmare anche per i suoi due confratelli: sono *Audisio Carlo* e *Cipriano Carlo* sacerdote.[112] Don Bosco, scrivendo a don Barberis da Marsiglia il 10 gennaio, gli fa noto che il sabato susseguente sarebbero partiti dalla città francese per Montevideo i due chierici *Foligno* e *Quaranta.*[113] Nel Catalogo del 1879,[114] oltre a questi che abbiamo nominato, ci sono in più il sac. *Boido Giuseppe,* il ch. *Calcagno Pietro* e il ch. *Peretto Antonio* (*sic*); [115] c'è pure il ch. *Bacigalupo Lorenzo,* che tuttavia sappiamo presente in America già dal luglio del 1878, ma giunto da solo.[116] I chierici *Metalli Paolo, Vacchina Bernardo* e il novizio chierico *Zaninetti Giorgio* partiranno in seguito nel 1880.[117]

Conoscendo i nomi dei tre componenti il secondo gruppo (quello che partì, lo vedremo, il due gennaio con le dieci Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice); sapendo chi sono i due che salparono da Marsiglia, ed essendo noti quelli del terzo gruppo, che da don Bodratto sappiamo con sicurezza essere Metalli, Vacchina e Zaninetti,[118] possiamo scrivere i nomi dei *sei componenti* il primo gruppo che salparono con l'*Umberto I.*

Essi sono: BOIDO sac. Giuseppe; BORGHINO ch. Michele; CALCAGNO ch. Pietro; CANTÙ sig. Giovanni; GROSSO sig. Luigi; PERETTO ch. Carlo-Antonio.

Nella lettera accennata il ch. Borghino narra il viaggio da Torino a Genova e l'accoglienza dei confratelli di Sampierdarena. La partenza avrebbe

[111] *BS* III (1879) 1, p. 11².

[112] *AS* 126.2, *Beauvoir a don Bosco,* Isola di S. Vincenzo, 12 gennaio 1879.

[113] CERIA, *Epist.* III, lett. 1888, p. 434, a don Barberis, Marsiglia 10 gennaio (mercoledì: messo a confronto con il 13 del *BS III* (1879) 2, p. 7, giorno della partenza dei due da Marsiglia e che don Bosco dice essere sabato) 1879.

[114] *Cat. Soci Sal.* 1879, pp. 29-32.

[115] Don Ceria in *MB* XIII, 791-792 narra di Peretto Carlo (qui lo chiama Carlo e altrove Antonio: *MB* XV, 28): il giovane missionario qualche tempo prima della sua partenza ebbe con don Bosco un dialogo dai contenuti profetici.

[116] *AS* 273.31, *Lasagna a don Cagliero,* Villa Colón 4 luglio 1878; *AS* 126.2, *Lasagna a don Bosco,* Villa Colón 5 agosto 1878; nell'una come nell'altra lettera il direttore di Villa Colón notifica come egli abbia dato la veste talare al giovane che era venuto dall'Italia non chierico.

[117] *AS* 275, *Bodratto a don Rua* (inquad.), Buenos A. 23 febbraio 1880. Scrive: « Sono arrivati sani e allegri i chierici Metalli, Zaninetti e Vacchina ».

[118] *Ivi.*

dovuto avvenire il giorno 10 dicembre,[119] ma per intoppi di varia natura, tra cui quello del cattivo tempo che impedì di caricare le mercanzie, non si partì presumibilmente che il giorno 13,[120] o, come previsto in antecedenza, il 14.[121] Questo primo gruppo giunse felicemente a Buenos Aires l'8 gennaio del 1879.[122]

Con le dieci Suore,[123] che compongono la seconda spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ci sono tre confratelli Salesiani: quelli che scopriamo, come abbiamo visto, dalla lettera di don Beauvoir dal Mediterraneo.[124]

Sono: AUDISIO sig. Carlo; BEAUVOIR sac. Giuseppe; CIPRIANO sac. Carlo. Questo secondo gruppo avrebbe dovuto salpare da Genova il 1° gennaio.[125]

Le dieci Suore partirono da Mornese il 30 dicembre, e a piedi sulla neve, per Gavi raggiunsero Serravalle Scrivia dove, salite sul convoglio ferroviario, raggiunsero in serata Sampierdarena. Don Bosco e i tre Missionari le attendevano.[126] Alle ore dieci del 2 gennaio don Bosco, senza nascondere la sua commozione, benedisse quei TREDICI nella cappellina del collegio. Si levò l'ancora verso le 16 dello stesso giorno.[127] Il 5 gennaio sono a Gibilterra; il 6 a Cadice; l'11 si oltrepassa il Tropico del Cancro; il 12 sono fermi all'Isola di S. Vincenzo.[128] Il giorno 25 sono a Montevideo, ed il 26 sbarcano a Buenos Aires.[129]

[119] *BS,* II (1878) 12, p. 2[1].

[120] Vedi sopra nota n. 111.

[121] Vedi sopra nota n. 119: il *Bollettino* citato in essa scrive: « Intanto avvertiamo che circostanze impreviste fanno anticipare di qualche giorno la prima partenza. Invece del 14, come avevamo annunziato, i Missionari Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice salperanno per l'America una parte il 10 dicembre ed il 1° gennaio l'altra ».

[122] *BS* III (1879) 2, p. 12[2]: la data è confermata da una lettera di don Calcagno a don Bosco del 24 febbraio 1879: *AS* 126.1, *Calcagno a don Bosco,* Villa Colón.

[123] I nomi delle *dieci* Figlie di Maria Ausiliatrice sono questi: suor *Maddalena Martini,* ispettrice, suor *Filomena Balduzzi,* suor *Emilia Borgna* (sorella di suor Giovanna partita l'anno precedente con il primo drappello delle *sei* dell'Uruguay), suor *Vittoria Cantù,* suor *Caterina Fino,* suor *Maria Magdaleine,* suor *Virginia Magone,* suor *Giacinta Olivieri,* suor *Domenica Roletti,* suor *Giuseppina Vergnaud* (CAPETTI, *Cronistoria,* Ist. F.M.A., Roma 1976, II, p. 367). Vedi *Arch. G. F.M.A.,* A/20c - Reg. n. 1, pp. 1-2.

[124] Vedi sopra nota n. 112.

[125] Vedi sopra nota n. 119.

[126] *MB* XIII, 793.

[127] La notizia delle *ore* dieci a Sampierdarena, della presenza dei missionari sul *Sud-America* a mezzogiorno e la partenza il *giorno due* alle *ore 16 circa* ci è data da don Beauvoir nella sua lettera datata 3 gennaio 1879 (*AS* 126.2, *Beauvoir a don Bosco,* in faccia a Marsiglia, 3 gennaio 1879). Vedi *BS* III (1879) 3, 7-9: la lettera ivi riferita è la fusione di quella citata dall'*AS* e di un'altra sempre nell'*AS* datata 10 gennaio 1879 dall'Isola di S. Vincenzo-Oceano.

[128] *Ivi.*

[129] *AS* 126.2, *Cipriano a don Bosco,* Las Piedras, Villa Colón 5 febbraio 1880: una lettera fittissima di notizie ricordate anche a distanza di un anno. E' preciso: il 25 a Montevideo, il 26 a Buenos Aires.

Il terzo gruppetto, dei chierici FOGLINO Michele e QUARANTA Gioachino, partito da Marsiglia come abbiamo già accennato il 13 di gennaio,[130] avrebbe dovuto giungere entro i giorni 6 - 8 di febbraio.

Gli ultimi tre della frantumata quarta spedizione[131] partono da Genova, con ogni probabilità, gli ultimi giorni di gennaio o i primi di febbraio del 1880, poiché sono a Buenos Aires prima del 23 febbraio dello stesso anno, allorché don Bodratto, scrivendo a don Rua,[132] assicura che erano arrivati sani e salvi i tre chierici METALLI Paolo, VACCHINA Bernardo e ZANINETTI Giorgio, quest'ultimo ancora novizio.

A noi pare di dover includere nella quarta spedizione missionaria anche questi ultimi tre, per raggiungere la cifra di *quattordici* preannunciata dal Bollettino Salesiano e da esso assicurata esatta anche come cifra di coloro che effettivamente solcarono l'Atlantico dal dicembre del 1878 al 3 febbraio del 1881.[133] Allora si moverà verso le spiagge spagnole e americane una quinta spedizione di Salesiani e Salesiane, abbastanza numerosa alla partenza; ma, sbarcati coloro che erano destinati a Utrera nella Spagna, i confratelli per l'America si ridussero a sei, mentre le suore rimasero dieci come erano partite. Tutto questo lo affermiamo sebbene il Bollettino Salesiano del gennaio 1881[134] dica che « malgrado la nostra buona volontà » di inviare « una decina tra Salesiani e Suore » nell'anno 1880, « non abbiamo potuto spedire per allora che tre persone invece di dieci, e ciò per mancanza di mezzi necessari per la spesa del lunghissimo viaggio »

I tre ultimi forse non saranno stati nel presbiterio della Chiesa di Maria Ausiliatrice la sera dell'Immacolata Concezione del 1878, quando si celebrò la cerimonia di addio ai Missionari, ma non per questo li escludiamo dal numero di coloro che avrebbero dovuto partire in quella occasione e che in

[130] Vedi sopra nota n. 113.

[131] Se il *BS* del febbraio del 1879 assicura che per quella data partirono 24 Missionari e Missionarie, noi dubitiamo circa la realizzazione del progettato invio dei 14 Salesiani per il febbraio 1879: solamente nel febbraio dell'anno successivo contiamo presenti in America i QUATTORDICI di cui si parla nella IV spedizione; per cui poniamo l'ipotesi che tre Salesiani che avrebbero dovuto essere in America per i primi di febbraio del 1879 vennero meno, e furono sostituiti nell'arco di un anno dagli altri tre che abbiamo trovato giunti per il 23 febbraio del 1880. L'altra ipotesi, che potessero essere presenti in America altri Salesiani oltre ai tre sopravvenuti posteriormente, è da scartare, poiché, se una lettera di don Bodratto della terza decade di gennaio del 1880 (*AS* 275 *Bodratto* [sciolte] *a don Rua*, Buenos A.) accenna alla presenza di due nuovi coadiutori — neoprofessi — *Antonio Gaviglio* e *Giuseppe Fassio* e di un terzo non precisato *Comollo,* dobbiamo dire che i primi due furono aspiranti e ascritti negli anni precedenti in America (*AS* 9.126, *Vespignani a don Rua,* 31 marzo 1880 Buenos A., assicura per questa data che sono ancora Novizi mentre don Bodratto li fa già — noi pensiamo esatta la datazione della lettera dell'Ispettore — professi) e *Comollo* non l'abbiamo *mai* incontrato, neppure sui *Cat. Soci. Sal.* di quegli anni.

[132] Vedi sopra nota n. 117.

[133] *MB* XV, 20.

[134] *BS* V (1881) 1, 3²: sotto il titolo: *Nuove spedizioni di Missionari Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice.*

un modo o nell'altro fecero parte della quarta spedizione missionaria preannuciata composta di quattordici elementi.[135]

5. La quinta spedizione

Dopo l'invio del grosso della quarta spedizione tra il dicembre del 1878 ed il gennaio del 1879, pur tenendo conto della partenza di Metalli, Vacchina e Zaninetti, non si poté fare veramente null'altro fino al febbraio del 1881. Le difficoltà dovettero essere enormi. Un'idea, sicuramente non esauriente, della penuria di mezzi e di personale, l'abbiamo dalle lettere di don Bosco di quel periodo. In una al parroco della *SS. Trinità* di Novara, don Giulio Rusconi,[136] dopo di aver elencato le ampie necessità di una comunità che andava espandendosi senza misura in tutte le direzioni, don Bosco afferma che « *doveva fare una spedizione in America, come insiste il S. Padre da due anni* »; dice che dovrebbe « *farla d'urgenza in questo anno* », ma che gli « *mancano i mezzi* », e si raccomanda che si interessi a cercargli un aiuto straordinario.

Il 21 dello stesso mese, una circolare ai direttori delle case salesiane svela le difficoltà nelle quali ci si dibatte nelle finanze centrali; invita a fare risparmi di ogni tipo « *con differire per alcuni mesi tutte le spese e quei lavori che non siano strettamente necessari* », « *coll'effettuare esazioni e raccogliere con diligenza qualsiasi somma relativa a' nostri interessi* », col raccomandarsi « *umilmente ma caldamente ai Cooperatori Salesiani e ad altri nostri benefattori che vogliano venirci in aiuto o con oblazioni o con questue da loro promosse* ». E invita tutti, giovani e confratelli, a fare preghiere e comunioni perché il Signore aiuti.[137]

Il Bollettino Salesiano, nel primo numero di gennaio del 1881,[138] riproduce una lettera di don Bosco ai Cooperatori Salesiani nella quale, tra il ragguaglio preciso di quanto si era fatto nel 1880 e si sarebbe inteso fare nel 1881, annuncia una nuova spedizione missionaria.

« Da due anni dovevamo fare una novella spedizione d'evangelici operai nell'America del Sud, per recare aiuto ai confratelli e alle suore di Maria Ausiliatrice cui si presenta copiosissima messe, lavoro immenso nell'Uruguay, nella Repubblica Argentina, soprattutto nella Patagonia. Ma tale spedizione non si poté fare per mancanza di mezzi pecuniari.

Tuttavia, preso consiglio dalla necessità e dalla gravità del bisogno, riposta piena fiducia nella vostra cooperazione, o benemeriti Confratelli (*sic*), fu deliberata una partenza

[135] Vedi sopra nota n. 131.

[136] CERIA, *Epist.* III, lett. 2114, pp. 638-639, Torino 6 dicembre 1880 (l'originale ora non è più presso don Lino Cassani di Novara, ma si trova in vetrina nelle camerette di don Bosco a Torino).

[137] CERIA, *Epist.* III, lett. 2120, pp. 643-644.

[138] *BS* V (1881) 1, p. 2².

di dodici Salesiani e di otto Suore di Maria Ausiliatrice. Essi partiranno per quelle remote regioni, gli uni il 22 gennaio, gli altri il 3 febbraio.

Quasi nello stesso tempo una schiera di Salesiani andrà a prendere possesso di una casa nella Spagna, nella città di Utrera, presso Siviglia ».

Non avvenne proprio come precisava don Bosco, ma con due lievi varianti: i *dodici* Salesiani « *per quelle remote regioni* » furono dimezzati: rimasero *sei*.[139] E partirono tutti insieme lo stesso giorno, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, sebbene su due navigli diversi, il 3 febbraio 1881.

Notizie minute circa i preparativi della spedizione prima della partenza da Torino, le abbiamo da don Ceria, il quale si sofferma ad annotare i passi che don Bosco fece in quei giorni per avere sussidi ed aiuti da privati e da enti pubblici.[140] Nelle lettere elemosinanti don Bosco fissa con sicurezza la data di partenza, il 22 dicembre, « *a meno che* (scrive al Card. Nina, Protettore) *come si teme, il mare inquieto a questa stagione, non consigli la dilazione della partenza per qualche giorno* ».[141] L'Unità Cattolica « *il massimo* (*sic*) *giornale cattolico d'Italia* »,[142] nella edizione del 15 gennaio 1881, dopo aver messo l'accento sulla necessità di soccorrere don Bosco perché l'aiuto si risolve a vantaggio dei numerosi italiani emigrati in America e a favore dello sviluppo di una convivenza civile e cristiana tra gli Indi, scrive che la « nuova falange è composta di 23 persone ». In tale numero era compreso don Cagliero, che andò e ritornò da Utrera; non Madre Mazzarello, e Sr. E. Roncallo, le quali accompagnarono i due gruppi fino a Marsiglia.[143]

« Avvicinandosi il giorno dell'imbarco, continua il biografo del Santo,[144] Don Bosco anticipò la solita conferenza di S. Francesco ai Cooperatori, per farla coincidere con la cerimonia dell'addio che si doveva compiere il 20 gennaio ».

[139] *Ivi.* Come appare dal *Bollettino* Salesiano, sembra che i dodici Salesiani siano destinati tutti all'America, mentre la spedizione per la Spagna appare dal testo come un'altra spedizione, distinta dalla prima anche nel numero. Don Ceria (*MB* XV, 14) invece dice che « il servo di Dio deliberò dunque una prima spedizione di *sei* (*sic*) Salesiani e di *otto* Suore, che si trovarono pronti verso la metà di gennaio; con i primi egli unì poi altri *sei* che dovevano partire contemporaneamente per la Spagna ». Di fatto fu così: nei *dodici* c'erano anche i *sei* destinati alla Spagna.

[140] *MB* XV, *App. doc.* I, pp. 667-669, Torino 16 gennaio 1881: è una lettera al ministro degli esteri e primo ministro *Benedetto Cairoli,* nella quale si sofferma con particolare notizia sull'attività dei Salesiani a favore degli emigrati italiani. Le pagine narrative delle *MB* sono nello stesso volume: 14-19.

[141] CERIA, *Epist.* IV, lett. 2125, pp. 2-3; la stessa notizia in una lettera a don P. Vallauri. In essa oltre alla data è detto anche il numero dei partenti: 12 Salesiani e 10 Suore. Ovviamente esclude Madre Mazzarello e Madre Emilia Roncallo che accompagneranno le Suore e i Salesiani fino a Genova (*MB* XV, 19, nota n. 1; *Epist.* IV, lett. 2123, p. 1, Torino, 3 gennaio 1881). Non sarà Madre *Emilia* Roncallo ad accompagnare con Madre Mazzarello le rimanenti sei suore da Genova a Marsiglia e il grosso della spedizione capitanato fino a Utrera da don Cagliero, ma una suora omonima nel cognome: suor *Elisa* Roncallo. Madre *Emilia* sarà sul molo a Genova, con un gruppo di Cooperatrici, a salutare le partenti: vedi sotto nota n. 158.

[142] *MB* XV, 19.

[143] Vedi sopra nota n. 141.

[144] *MB* XV, 19.

Il discorso di don Bosco, « di semplicità apostolica, ma di quella cara (*sic*) eloquenza che era tutta sua »,[145] toccò vari argomenti: benedizione del S. Padre per Cooperatori e Salesiani Missionari; il bene che si era fatto nei primi cinque anni delle Missioni; il contributo notevole dei Cooperatori « con le loro limosine »; [146] il preventivo della futura azione in favore degli Indi. Al termine, il saluto ai partenti « dei quali mise in rilievo il sacrificio nell'abbandonare tutto per amore di Gesù Cristo e delle anime da Lui redente »; [147] e quindi ancora un accorato appello alla generosa carità dei Cooperatori presenti.

« Partiti subito per Sampierdarena, i Missionari non s'imbarcarono se non il 3 febbraio ».[148] Poi "quelli dell'Uruguay e della Spagna" navigarono sull'*Umberto I* della società Rocco & Piaggio, e quelli di Buenos Ayres sopra il *Sud-America* della Società Lavarello ».[149]

Il Bollettino Salesiano di febbraio riporta un brano del 19° numero del giornale l'*Unità Cattolica.* Esso, dopo aver narrato della cerimonia con le notizie che abbiamo sopra riprese dalle Memorie Biografiche, rettifica il numero dei partenti che da ventitrè riduce a ventidue, non includendo giustamente don Cagliero e tanto meno Madre Mazzarello e Suor *Elisa Roncallo,*[150] accompagnatrici premurose delle loro sorelle fino a Marsiglia.[151] Ad un certo punto l'articolista precisa:

« DODICI Missionari schierati in presbitero e DIECI Suore in un banco a parte attiravano gli sguardi di oltre duemila persone ».

E più sotto:

« Venuto poi a dire dei missionari ivi presenti e in procinto di partire, SEI per la Spagna e SEI per l'America insieme con le DIECI Suore, D. Bosco fece rilevare come essi obbedivano al comando di Gesù Cristo che disse: *Euntes docete omnes gentes: praedicate evangelium omni creaturae* ».

[145] *Ivi.* Il BS. V (1879) 2, p. 3² scrive: « rara ».
[146] *Ivi.*
[147] *Ivi.*
[148] *Ivi.* Il biografo aggiunge che nel soggiorno ligure don Bosco ebbe modo di parlare loro durante una liturgia molto intima, nella quale si fece festa ai Missionari (probabilmente la professione perpetua del Sac. De Bella Antonio; e sicuramente la professione temporanea di suor Teresa Rinaldi, e i voti perpetui di suor Angela Gualfredo: CAPETTI, *Cronistoria,* Ist. F.M.A., Roma, 1976, III, p. 334; *Scheda Segr. Centr. Sal.*: *De Bella,* prof. Perp.: 2.II.1881) e dal pulpitino della cappella il Santo lasciò questi tre interessanti ricordi:
1 - Avrebbero trovato laggiù caratteri difficili e indisciplinati, coi quali dovevano usare carità, carità, carità.
2 - Facesse ognuno il proprio dovere, affinché non avvenisse che uno lavorasse per tre e l'altro per nessuno,
3 - non guardassero ai difetti altrui; tutti ne abbiamo; scorgendone in Superiori imitare i due buoni figli di Noè e non Cam.
[149] *Ivi.*
[150] Vedi sotto nota n. 154.
[151] *BS* V (1881) 2, p. 4. Un secondo giornale l'*Emporio Popolare* o *Corriere di Torino* nel suo n. 17, dopo aver riferita la conferenza di don Bosco e narrati i particolari della festa, non trascura quello dell'addio e della commozione che suscitò. Tra l'altro (qui pen-

Vediamo chi sono dunque questi VENTIDUE che s'imbarcarono in due piroscafi diversi. Da una lettera di don Cagliero a don Rua, che noi cogliamo nella sua stesura più completa dal Bollettino Salesiano, e non dalle Memorie Biografiche,[152] sappiamo che il *Sud-America* partì da Genova due ore prima che l'*Umberto I* salpasse per Marsiglia.[153] In questa città il nuovo transatlantico della società genovese *Rocco & Piaggio* dovette fermarsi tre giorni per il cambio dell'elica. La sera del sabato cinque (erano partiti al calar del sole del giovedì tre) i missionari rividero don Bosco, che, partito un giorno prima dei naviganti da Sampierdarena, era giunto per incontrarli all'Oratorio Salesiano di S. Leone.

Alla sera della domenica sei si imbarcarono nuovamente, e il Santo accompagnò tutti, nonostante il tempo cattivo, fin sulla nave dove si incontrò con lo stesso sig. Erasmo Piaggio ed il Capitano della nave, che gli fecero accoglienze festevolissime. Lunedì sette erano ancora fermi nella dàrsena; martedì alle quattro del mattino uscirono dal porto; martedì sera erano già a Barcellona; mercoledì, fermi a Barcellona: con don Cagliero scesero a terra don Piccono, don Branda e don Pane. Mercoledì sera si levò l'ancora e si giunse a Gibilterra venerdì sera: 48 ore dopo.

« Pranzammo ancora tutti insieme, la sera del venerdì, scrive il Superiore a don Rua, fermi ed ancorati in porto, ed a notte inoltrata ci demmo l'addio vicendevole, invocando propizia la Stella del Mare, Maria, ai cari confratelli che proseguivano per il grande Oceano, quali per Montevideo, quali per Buenos Ayres e Patagonia ».

Ma quali per Montevideo e quali per Buenos Aires? Don Cagliero, scrivendo al Vicario di don Bosco, si introduce nella narrazione dicendo chiaramente che sull'*Umberto I* si erano trovati in *diciassette* e che i diretti per Buenos Aires erano in *sei*. Sempre dalla stessa lettera sappiamo che don *De Bella* avrebbe dovuto fare la « *relazione del suo viaggio sopra il Sud-America* » e don *Piccono* fare altrettanto intorno al resto del viaggio dell'*Umberto I*.[154] Da don Piccono [155] sappiamo infatti che con loro viaggiava la superiora delle suore, che fece animo a tutte durante una burrasca appena fuori dalle colonne d'Ercole: c'erano ovviamente altre suore; infatti parla di « *Suore e di Salesiani* » che patirono il mal di mare. Dalla lettera di don Pic-

siamo al motivo dell'accompagnamento delle due superiore): « Le buone Suore, rincantucciate nel loro banco nascondevano le lacrime abbondanti, che irrigavano il loro viso, e reprimevano i singhiozzi!... ».

[152] *BS* V (1881), 4, pp. 9^2-11^1; *BM* XV, pp. 20-23, Gibilterra 14 febbraio 1881, a don Rua.

[153] In *BS* III (1879) 3, 8^1: da un brano di lettera di don Beauvoir di due anni prima, scritta dal Mediterraneo il 5 gennaio 1879, sappiamo che il *Sud-America* non toccava i porti mediterranei, e faceva la sua prima tappa a Cadice: dobbiamo dire che Madre Mazzarello e suor Roncallo con don Cagliero navigarono fino a Marsiglia sull'*Umberto I*.

[154] *Ivi;* vedi nota n. 152.

[155] *BS* V (1881) 4, pp. 11^1-12^2, a don Bosco, da bordo dell'*Umberto I*, 13 febbraio 1881.

cono apprendiamo che c'è *Barale* che non soffre il mare, *Solari* che al contrario ha lo stomaco in continua rivoluzione, una *Suora* che ha il mal di denti, un *catechista* (*sic*) che ha il cognome che inizia con la consonante P. Ora, sapendo che *Piccono, Barale* e *Solari* viaggiavano sull'*Umberto I,* che don *De Bella* e *Pestarino erano sul Sud-America,*[156] dei SEI Salesiani che sono ancora sull'Atlantico sulle due navi, manca solamente il nome di *Paolini Edvigio* (che desumiamo dal Catalogo Soci Salesiani del 1881),[157] il catechista « *P* » nominato da don Piccono nella sua relazione. Possiamo già anticipare una conclusione. Essendo in diciassette a Genova al momento dell'imbarco sull'*Umberto I* e sempre in diciassette alla partenza da Marsiglia (non teniamo conto delle accompagnatrici Madre Mazzarello e suor *Elisa Roncallo*); [158] in *dieci* alla partenza da Gibilterra (non ci sono più i *sei* destinati a Utrera con don Cagliero che li accompagnava) e sapendo da don Piccono che sicuramente sono ancora *quattro* i Salesiani dell'*Umberto I,* come da don De Bella che il ch. Pestarino viaggiava sicuramente con lui sul *Sud-America,* diciamo che le *dieci* Suore di Maria Ausiliatrice si trovano divise in due gruppi: *sei,* compresa la loro nuova superiora, sull'*Umberto I* con i *quattro* Salesiani; e *quattro,* con i due Salesiani De Bella e Pestarino, sul *Sud-America.*

I nomi dei *sei* che si mossero da Gibilterra verso Cadice, e da questa città atlantica verso Utrera (Siviglia) dov'erano attesi, li abbiamo da una seconda lettera di don Cagliero, scritta il 21 febbraio 1881 da quest'ultima

[156] CAPETTI, *Cronistoria,* Ist. F.M.A., Roma 1976, III, p. 338: la notizia è che sul *Sud-America* con le suore viaggiano don *De Valle* (*sic*) ed il chierico Pestarino: sappiamo dai *Cat. Soci Sal.* (es.: 1881, p. 35) che è *De Bella.* Per esclusione (vedi *Cat. Soci Sal.* 1881, pp. 33-37) il chierico che viaggiava sull'*Umberto I* era Paolini.

[157] Vedi sopra note nn. 155, 156.

[158] Siamo del parere che don Ceria erri circa il numero delle suore partenti. In *MB* XV, 19, nota, ci sono queste testuali parole: « *Unità Cattolica,* 15 gennaio 1881. Ivi si legge: — la nuova falange è composta di 23 persone — In questo numero, commenta il biografo di don Bosco, il giornale comprendeva tutti i partenti, cioè, oltre i 6 (*sic*) Salesiani e le 8 (*sic*) suore destinati all'America, anche i 6 che andavano a Utrera e don Cagliero che li accompagnava, più Madre Mazzarello e Madre (*sic*) Roncallo che viaggiavano con una parte delle suore a Marsiglia ».

Il 3° volume della *Cronistoria* dell'Ist. F.M.A. p. 338 ha questa espressione molto chiara: « Partito il *Sud-America,* i diciassette Salesiani (*sic*) e Suore (*sic*) oltre (*sic*) alla Madre e sr. Elisa (*sic*) Roncallo, si affrettarono a prendere posto sull'Umberto I ».

E più sotto: « Madre (*sic*) Emilia (*sic*) Roncallo tra alcune benefattrici salesiane di Sampierdarena, sulla banchina del porto incoraggia e saluta ancora le viaggiatrici: suor Giuseppina *Pacotto,* suor Angela *Gualfredo,* suor Caterina *Lucca,* suor Lorenzina *Natale,* suor Giuliana *Prevosto,* suor Teresa *Rinaldi* ». Sono *sei!*

La *Cronistoria,* sempre nello stesso volume, qualche capoverso prima, alle pp. 337-338 ha queste parole: « All'ora stabilita la comitiva si avvia al porto. Don *Cagliero* come buon papà, segue Madre *Mazzarello* e madre *Emilia* sul *Sud-America,* per vedere a posto le prime quattro partenti, raccomandandole ancora, oltre che al commissario del piroscafo, al buon don De Valle (*sic*) e al chierico Pestarino, entrambi salesiani. Serene, eppure lagrimanti, vi rimangono suor Ottavia *Bussolino* a capo, suor Anna *Brunetti,* suor Luigina *Vallese,* suor Ernesta *Farina* ». (Vedi anche: *Arch. Gen.* F.M.A., A/20 c, Reg. n. 1, pp. 1-2). Madre Emilia Roncallo quindi accompagnò la Madre e le partenti solamente fino a Genova e in un primo tempo sul *Sud-America* le prime quattro Suore: rimase poi a terra per salutare dal molo il secondo gruppo più numeroso.

città.[159] Sono il sac. PANE (Carlo), il sac. OBERTI (Ernesto), il ch. ATZENI (Francesco), il sac. BRANDA (Gio. Battista), il sig. BRANDA (Michele), fratello del precedente, e il sig. GOITRE (Michele), questi ultimi coadiutori.[160] Possiamo quindi dire che dopo Gibilterra sull'*Umberto I* viaggiavano sei Suore di Maria Ausiliatrice che si accompagnavano a:

PICCONO sac. Angelo, BARALE ch. Tommaso, SOLARI ch. Giuseppe e PAOLINI ch. Edvigio.

Sono complessivamente *dieci,* che aggiunti ai *sette* di Utrera fanno appunto *diciassette* viaggiatori sull'*Umberto I.* Sul *Sud-America,* precedendo di cinque o sei giorni, viaggiavano le rimanenti *quattro* Suore di M.A. assieme a DE BELLA sac. Antonio e PESTARINO ch. Andrea. I Salesiani della *V Spedizione Missionaria* per l'America furono solamente SEI: DUE sacerdoti e QUATTRO chierici.

Seguiamo ora i tempi del viaggio dell'*Umberto I* lungo il tragitto atlantico. Il 17 febbraio, partenza dall'Isola di S. Vincenzo del Capo Verde. Il 21 febbraio oltrepassano l'Equatore. Alle 22 dell'ultimo giorno di carnevale, 1° marzo del 1881, « l'*Umberto I* gettava l'ancora nella rada di Montevideo ». Il 2, i quattro Salesiani e le sei Salesiane mettevano piede in terra uruguayana.[161]

Don Costamagna, in una lettera che invia il 6 marzo,[162] fa capire che a Buenos Aires sono giunti tutti e due i gruppi che si attendevano: sia quelli dell'*Umberto I,* che giunsero certamente il giorno tre di marzo,[163] sia quelli del *Sud-America,* i quali, viaggiando con un anticipo di cinque o sei giorni (tanti quanti ne perse l'*Umberto I* a Marsiglia e nei successivi scali) e pur sviluppando il loro vapore minore velocità dell'altro, giunsero tutti con l'anticipo di qualche giorno. Infatti sbarcarono nella capitale argentina nel pomeriggio [164] del 27 febbraio 1881.

[159] *BS* V (1881) 5, pp. 6^1-7^1; ecco un passo della lettera che narra tra l'altro quanto avvenne verso le sette di sera della prima domenica trascorsa ad Utrera quando i Salesiani si presentarono al pubblico della *Chiesa del Carmine* a loro affidata: « Calato dal pulpito (don Cagliero) montai sulla orchestra, intantoché Don *Pane,* Don *Oberti,* e il ch. *Atzeni* con altri Sacerdoti uscivano all'altare per la benedizione. E coadiuvato dai *virtuosi di canto Don Branda* con suo fratello, con *Goitre* che *faceva lume,* cantammo un mottetto e *Tantum Ergo* con tale maestria, da riscuotere applausi per due giorni ».

[160] *Cat. Soci Sal.* 1881, p. 50: i nomi sono presi dal Catalogo che conferma i cognomi della lettera che abbiamo visto in un suo brano.

[161] *BS* V (1881) 5, pp. 8^2-10^1: lettera di *don Piccono Angelo a don Bosco,* Villa Colón 7 marzo 1881.

[162] *BS* V (1881) 5, pp. 7^2-8^2 Buenos A., 6 marzo 1881.

[163] La lettera di don Piccono (vedi sopra nota n. 161) ha questo particolare: « La sera di quel giorno un *Catechista* con due suore proseguì sull'*Umberto I* per Buenos Ayres ». Era la sera del DUE (erano giunti il 1° marzo notte, attesero lo sbarco a Montevideo fino al giorno dopo: quindi il *due*). Giunsero all'alba del giorno TRE a Buenos Aires: precisiamo la *Cronistoria,* Ist. F.M.A., Roma 1976, III, p. 359, che afferma genericamente il giorno DUE essere il giorno dello sbarco.

[164] Pensiamo che le lettere di don Bosco siano state consegnate tutte a don Piccono (al termine della sua lettera dice che ha consegnato le lettere che il Santo gli aveva affidato) e che questi le abbia trasmesse per quelli dell'Argentina al « Catechista » che proseguì con

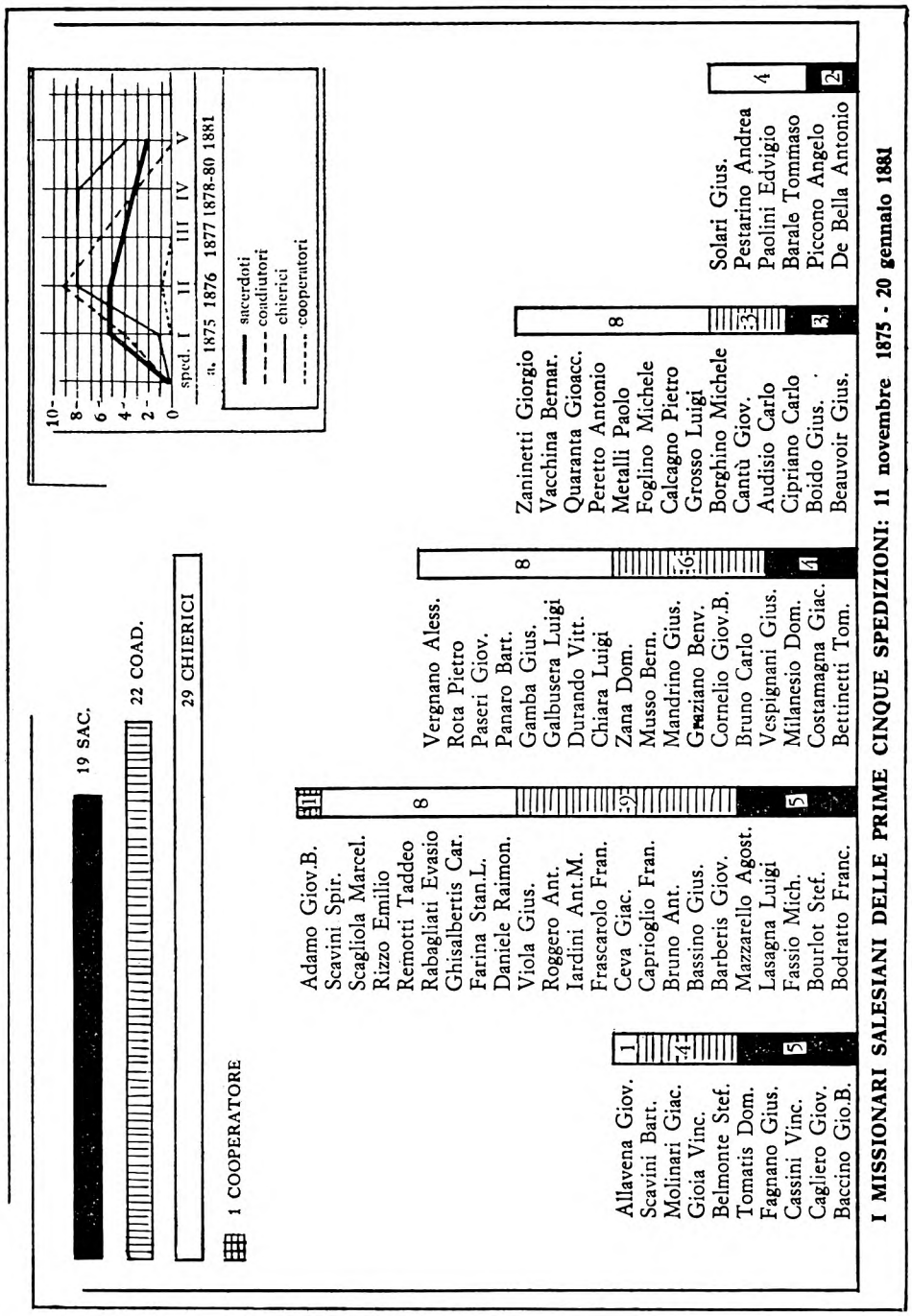
Al termine del febbraio 1881, con gli ultimi della quinta spedizione, erano sbarcati sulle spiagge dell'America del Sud *settantun* salesiani, di cui *venti* erano sacerdoti, *ventitrè* coadiutori laici (di cui uno aspirante anziano-cooperatore: Adamo Giovanni Battista) e *ventotto chierici* (di cui uno novizio: Zaninetti Giorgio). Alla fine del 1880 di tutti questi ne mancavano otto: *tre* erano morti: don Giovanni Battista Baccino, don Francesco Bodratto ed il coad. Giovanni Barberis; *quattro* erano usciti dalla Congregazione: il coad. Molinari Giacomo, il chierico Carlo Ghisalbertis, il coad. Luigi Grosso e il sac. Emilio Rizzo; [165] uno, don Cagliero, era ritornato in Europa.[166]

le suore; ma possiamo anche pensare che siano giunte prima con l'altro gruppo che, dicevamo, ci pare giunto qualche giorno prima. Ce lo fa supporre una frase iniziale della lettera di don Costamagna a don Bosco in cui è detto: « Non può immaginarsi, caro Padre, la vivissima gioia che produsse la letterina che la V.R. si degnò di mandare a ciascuno de' suoi figli americani. Essa giunse in Carnevale e fu il più forte motivo dell'allegria nostra in quei giorni ». E più sotto: « Arrivarono felicissimamente i fratelli (*sic*) e le sorelle e son già calati nell'arena a combattere con noi » (*AS* 126.2, Buenos A. 1° marzo 1881).

Quei giorni di carnevale: ricordiamo che il 1° marzo era l'ultimo giorno del Carnevale (lo afferma don Piccono nella sua lettera, vedi sopra nota n. 161) e sottolineiamo che don Costamagna scrive *Fratelli* e non *Fratello,* che don Piccono, nella sua lettera citata, assicura giunto con l'*Umberto I*. Un fatto poi è indiscutibile: la lettera che don Costamagna invia da Buenos Aires, nell'originale porta chiarissima la data del 1° marzo e nel testo assicura la presenza di « Padre Debella (*sic*) testè arrivato d'Italia »: non 6 marzo come stampa il *BS* (vedi sopra nota n. 162) che salta, tra l'altro, il particolare di don De Bella. La notizia poi dell'arrivo il 27 febbraio del primo gruppo delle quattro suore e dei due salesiani è sicuro dalla *Cronistoria,* Ist. F.M.A., Roma 1976, III, p. 359.

[165] *Baccino Giovanni Battista,* AS 275, *Baccino,* numero di saggio del Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano anno III, 6, sett. 1877, pp. 2^2-8^2: morì il 13 giugno 1877. *Bodratto Francesco, BS* IV (1880) 9, pp. 1^1-3^2: morì il 4 agosto 1880. *Barberis Giovanni, BS* II (1878) 6, pp. 10^2-11^1: morì il 26 febbraio 1878. *Molinari Giacomo* esce probabilmente nella decade che va dal 18 al 28 luglio 1877: *AS* 126.1, *Fagnano a don Bosco* S. Nicolás, 28 luglio 1877. *Ghisalbertis Carlo* non è più in Congregazione nel luglio del 1879: *AS* 275, *Bodratto a don Cagliero,* Buenos A. 18 luglio 1879. *Grosso Luigi* esce nei primi mesi del 1880, *AS* 275, *Bodratto a don Rua,* Buenos A. 18 marzo 1880. *Rizzo Giuseppe* esce nel dicembre del 1880: *AS* 126.2, *Costamagna a don Bosco,* Buenos A. 15 dicembre 1880.

[166] Vedi sopra nota n. 57: sarebbe partito dall'America, secondo la lettera che egli stesso scrive a don Bosco il 19 luglio 1877, il 2 di agosto.



I MISSIONARI SALESIANI DELLE PRIME CINQUE SPEDIZIONI: 11 novembre 1875 - 20 gennaio 1881

LE SPEDIZIONI MISSIONARIE SALESIANE NELL'AMERICA MERIDIONALE DAL 1875 AL 1881

PRIMA SPEDIZIONE: 10 componenti; 5 sacerdoti, 4 coadiutori, 1 chierico

da TORINO: tutti i componenti: 11 novembre 1875 (CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina,* Torino 1876, p. 65).

da GENOVA: tutti i componenti: 14 novembre 1875 (*ivi,* p. 65).

a BUENOS AIRES: 14 dicembre 1875 (AS 126.2, *Ceccarelli a don Bosco,* Buenos A. 18 dicembre 1875).

SECONDA SPEDIZIONE: 23 componenti; 5 sacerdoti, 9 coadiutori, 8 ch. + 1 coop.

da TORINO: tutti i componenti: 7 novembre 1876 (MB XIII, 526).

* da GENOVA: *1° gruppo*: don Bodratto con 12 compagni e don Bazzani, cappellano dell'Ospedale di S. Nicolás de los Arrojos: 14 novembre 1876 (AS 126.1, *Bourlot a don Bosco,* Buenos A. 4 gennaio 1877).

a BUENOS AIRES: 12-13 dicembre 1876 (AS, 603, G, XV, 12, *Bodratto a don Bosco,* Buenos A. 19 dicembre 1876; copia).

* da BORDEAUX: (Francia): *2° gruppo*: don Lasagna con altri nove compagni (tra i nove il coop. laico Adamo G.B. Accompagnava anche il comm. Gazzolo fino a Bordeaux) (MB XII, 526).

a VILLA COLÓN (Montevideo): 26 dicembre 1876 (MB XII, 527-528).

TERZA SPEDIZIONE: 18 componenti; 4 sacerdoti, 6 coadiutori, 8 chierici

da TORINO: tutti i componenti: 7 novembre 1877 (MB XII, 314; BS I, 4 [dic.] 1877 pp. 1[1]-3[1]).

* da GENOVA: *1° gruppo*: don Costamagna con 12 compagni e 6 suore F.M.A.: 14 novembre 1877 (CERIA, *Epist.* III, 1655, a don P. Vallauri, Sampierdarena, 14 novembre 1877).

a BUENOS AIRES: a scaglioni a causa di soggiorni di quarantena per la febbre gialla: 19, 20, 24 dicembre 1877 (AS 275, *Bodratto a don Bosco,* Buenos A. 19 dicembre 1877)

* da LISBONA: *2° gruppo*: don G. Vespignani con due compagni e don Ceccarelli, parroco di S. Nicolás de Los Arrojos: 29 novembre 1877 (MB XII, 322); 2 dicembre 1877 (CERIA, *Epist.,* III, 1663, alla mamma di don G. Vespignani, Torino 30 novembre 1877).

a BUENOS AIRES: 28 dicembre 1877 (VESPIGNANI G., *Un anno alla scuola del Beato don Bosco,* Torino 1932, p. 161; AS 603, G, 16, [7-9] Panaro B. a don Barberis G., Madrid 24 novembre 1877, copia: prevede il giorno 26 dicembre. Fecero due giorni di quarantena).

* da LE HAVRE: *3° gruppo*: Graziano B. e Bettinetti T.: 25 novembre 1877 (AS 603, G, XV, 18, *Graziano a don Bosco,* Villa Colón 5 gennaio 1878).

a VILLA COLÓN (Montevideo): 2 gennaio 1878 (*ivi*).

QUARTA SPEDIZIONE: 14 componenti; 3 sacerdoti, 3 coadiutori, 6 chierici

da TORINO: festa d'addio per tutti i gruppi: parte solamente il primo: 9 dicembre 1878 (BS III, 1, 4 [1]).

* da GENOVA: *1° gruppo*: Borghino M. con 5 compagni: 13-14 dicembre 1878 (BS III, 1, 11[1-2]).

a BUENOS AIRES: 8 gennaio 1879 (AS, 126.1, *Calcagno a don Bosco,* Villa Colón 24 febbraio 1879; BS III, 2, 12[2],).

* da GENOVA: *2° gruppo*: Beauvoir G. con due compagni e 10 suore F.M.A., 1 (BS III, 2, 6[1]) 2 gennaio 1879 (BS III, 3, 7[1]).

a BUENOS AIRES: 26 gennaio 1879 (AS 126.2, *Cipriano a don Bosco,* Las Piedras-Villa Colón 5 febbraio 1880).

* da MARSIGLIA (Francia) (BS III, 2, 7[1]) *3° gruppo*: Foglino M. e Quaranta G. 13 gennaio 1879 (CERIA, Epist. III, 1888, *don Bosco a don Barberis,* Marsiglia 10 gennaio 1879).

a BUENOS AIRES: presumibilmente il 6-8 febbraio 1879, calcolando la durata della traversata dell'Atlantico sui 22-25 giorni.

* [da MARSIGLIA] *4° gruppo*: Vacchina B., Metalli P., Zaninetti G. novizio, fine gennaio - primi di febbraio 1880 (AS 275, *Bodratto a don Rua,* Buenos Aires, 23 febbraio 1880).

a BUENOS AIRES: presumibilmente il 22 o 23 febbraio 1880 (*ivi*).

QUINTA SPEDIZIONE: 6 componenti; 2 sacerdoti, 4 chierici

da TORINO: tutti i componenti, 20 gennaio 1881 (MB XV, 19).

* da GENOVA: *1° gruppo*: Piccono A. con 3 compagni e 6 suore F.M.A.: 3 febbraio 1881 (MB XV, 19).

a VILLA COLÓN (Montevideo): 1-2 marzo 1881 (BS V, 5, 9[2]).

* da GENOVA: *2° gruppo*: De Bella A. con il Ch. Pestarino e 4 suore F.M.A.: 3 febbraio 1881 (MB XV, 19); CAPETTI, *Cronistoria Ist. F.M.A.,* Roma 1976, III, p. 338).

a BUENOS AIRES: 27 febbraio 1881 (CAPETTI, *Cronistoria dell'Istit. F.M.A.,* Roma 1936, III, 359).